



# il CASTELLO

## Periodico Cavere di vita cittadina

dal 1887

nicola violante

tessuti

corso umberto, 357

tel. 46.43.07

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - VarioAbbonamento Sostenitore L. 10.000  
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' TirreniDIREZIONE REDAZIONE E - AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

## Risposta ad un anonimo concittadino milanese

Da Milano un lettore de «Il Castello» (evidentemente un nostro concittadino, perché mi chiama Don Mimi) e rimasto contrariato dai miei articoli, che ritiene filogovernativi e filoamericani; e si ostina ad inviarmi ritagli di giornali e di riviste che guardano con occhio languido all'oriente come alla mecca del regno futuro; ed a margine di tale ritaglio, con bella scrittura da calligrafo pignuolo annota: (al mio articolo sulla elezione di Cossiga a Presidente della Repubblica). A proposito di Costituzione, quante volte è stata violata? E non è complice anche Cossiga? (e relativamente alla mia invocazione che Cossiga potesse essere l'uomo giusto e capace)

Quando era Ministro degli Interni ha fatto sparire addosso ai lavoratori... ci furono 2 morti... Il certo è che da 30.000.000 ne intascherà 200.000.000 e tutto il resto. (A proposito della Religione Cattolica) Legga «La bibbia per i credenti e i non credenti» di Tett, Milano.

Quindi alliga articoli di stampa relativi all'appello dei medici per la difesa della pace e della Costituzione, e per il rispetto della stessa, e reagisce alle mie affermazioni sul ruolo di difesa dell'occidente assunto dagli americani, e mi invia un articolo sul «Provincialismo culturale e politico degli americani», chiudendo: «Legga, Avv. Apicella, legga! Lei è un balordo in politica ed è molto sprovveduto...» (Ed a proposito della massiccia presenza di basi americane in Sardegna) inveisce: «Servi da ogni costo!»

Per il mio articolo «Mamma li turchi!» mi invia un ritaglio con l'articolo di Antonino Spano sul «Poligono di Tiro a Nubrodi», ed annota: «Avv. non dimentichi mai la lezione del recente passato... Se continua a scrivere scenesche su «Il Castello», almeno da me non avrà più una lira! Lei è complice di criminali, Avv. Apicella! Non dimentichi il processo di Norimberga. Nessuno di questi maledetti criminali governanti nostrani ed occidentali deve dimenticarli!»

Ed ancora: «Don Mimi, non dite più stupidaggini! Voi parlate degli antichi romani, ma oggi siamo nell'era atomica! Reagan è un verme arteriosclerotico peggiore del passato amico dell'Italia... Hitler! A voi piaceva e piace quando l'Italia invadeva popoli inermi, e partecipa ad avventure militari nel Medio Oriente! La lezione non è bastata... Ed i vostri amici americani non devono dimenticare il Vietnam. Ma voi, ricevete dollari dall'ambasciata americana, o ricevete lire italiane dai vostri lettori, che non tutti la pensano come voi?... Pensateci!...»

Di fronte a tali inaudite affermazioni rese possibili e balanzate dal compiacimento e comodo anonimato, e di fronte a tali cordiali (!) contumelie da parte di chi non ha il coraggio di parlare a viso aperto o scritto facendosi conoscere, avrei dovuto farmi una grossa risata, ed io soltanto; ed avrei dovuto dirmi: «Non ti curar di lor, ma guarda e passa!» Ed anche: «Peggio per lui, il mio concit-



tadino milanese, se non ha gli occhi per vedere aldilà del proprio naso, o il cervello per sfrangere l'imbottitura di frasi comuni e idee imbuoltrici messegli nella testa da una bene orchestrata propaganda, lo me ne sto nella beata torre delle mie idee di libertà: peggio per lui se è nato per essere schiavo! Ma, poiché non debbo dimenticare il monito di non so più quale filosofo il quale diceva: «Io difendo la tua libertà, anche se tu non lo vuoi, perché, difendendo la tua, difendo anche la mia!» sono costretto a dar soddisfazione di una risposta al mio anonimo concittadino milanese, perché purtroppo e lui che è rimasto all'epoca dei trogloditi e non si accorge che stiamo nell'era atomica e che la gente ha imparato a ragionare con il proprio cervello e non seguendo le imbecchate e le imboniture di segni sguinzagliati su tutte le piste per turbarla i gonzi.

Certo, non presumo di poter lavare con acqua distillata e non con gli elettroscocchi il suo cervello, ma debbo dirgli che non sono il servo sciocco di chichessa, neppure dei concittadini che con il loro contributo finanziario sostengono amabilmente le mie fatiche, le quali non si limitano agli articoli politici, ma spaziano nella storia, nella letteratura e nella cronaca cittadina, in maniera che ce ne è per tutti i gusti e per tutte le esigenze, ed ognuno dovrebbe ritenere che se in ogni numero de «Il Castello» c'è almeno una notizia che lo interessa, il suo contributo non è stato vano. Ed è perciò che i tanti lettori di qui e sparsi per l'Italia e per il mondo, non mi rinfacciano mai di non condividere le mie idee, anche se non la pensano come me, appunto perché siamo in democrazia, per lo meno intellettuale.

Quanto poi all'insegnamento che verrebbe dalla storia, debbo dire all'anonimo mio interlocutore che quella del Vietnam non è storia, ma è una episodica disavventura degli americani, quella stessa che purtroppo hanno provato i russi nell'Afghanistan. Storia invece è l'aspirazione imperialistica sovietica che si è sostituita a quella zarista, perché pare che sia un germe nel sangue del popolo russo quello di voler conquistare tutto il mondo; storia è invece l'islamismo di Comeni che ha suonato la diana della guerra santa, per la quale chi muore vola subito nel paradiso di Maometto, storia è invece, lo riconosco, l'imperialismo economico

americano, che forte della potenza del danaro vuole porlo a profitto ovunque il terreno sia favorevole. Ma altra cosa è il predominio materiale, che mette in catene e sopprime le libertà umane, ed altra cosa è il predominio economico, che ti lascia libero di amministrarti e pensarla come vuoi, anche se sfrutta il tuo lavoro.

Reagan, al quale chiedo scusa, non è un verme, e non è Hitler, ha dimostrato di non farsi prendere per fesso dai russi: egli non è un dittatore, perché anche se può direttamente operare, deve avere anche se a posteriori, il consenso del suo popolo. E, quanto alle idee di pace, io trovo da ingenui l'illudersi che la pace si possa mantenere soltanto con l'invocazione ad essa, e non già con il prepararsi alla guerra, quando c'è un popolo, o ce ne sono due, o tre, o quattro che si mettono sul piede di guerra per poter aggredire a momento propizio.

Si vis pacem para bellum! Questa massima latina l'ho sentita ripetere tra le mie conoscenze da quando l'hanno letta sul mio «Castello». Gesù predicò la pace e l'amore; ma fu messo in croce. Ed a duemila anni dalla sua morte Egli rimane sempre in croce, perché la scelleratezza sconvolge sempre questa terra finché gli uomini non vivranno retamente e non elimineranno le cause delle malattie: non si dimentichi che la megalomania e la pazzia sono malattie corporali che sconvolgono la mente, e che potrebbero essere scardinate soltanto eliminando le cause e non curando gli effetti.

A me, uomo libero quale sono, non piacciono né i russi né gli americani, perché ritengo che ognuno debba comandare in casa propria e non pretendere di comandare in casa di altri, giacché il comandare in casa altrui si riduce sempre ad uno sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Ma se proprio noi italiani fossimo condannati per fatalità della storia ad avere un padrone (e da quando i romani conquistarono tutta la penisola duemila anni fa, la storia d'Italia è stata sempre storia di invasioni e di schiavitù, anche se ha dato gli sprazzi più luminosi nelle arti e nelle scienze) se dovessimo essere condannati ad avere anche ora un padrone straniero, preferirei il padrone dal quale ci divide l'oceano e non quello dal quale ci divide la catena delle Alpi Carniche e delle Alpi Giulie, perché la saggezza dei nostri padri, concentrata nelle pillole dei proverbi, ci ammonisce che bisogna stare davanti ai muli, lontano dai fiumi e lontano dai padroni.

Lo sa o no lo sa l'anonimo concittadino, che se non ci fossero stati gli americani e i seguaci di Yalta, a quest'ora anche in Italia ci sarebbero stati i carri armati russi, con la buona pace di lui che si sente amico dei russi armati, e di Comeni e di Gheddafi, ma non certo quella della maggioranza degli italiani, tra i quali anche gli stessi comunisti nostrani in buona fede, che si illudono di poter fare i comunisti a prescindere dalla Russia dei sovietici?

E, per finire, passando di palo in frasca, debbo riconoscere anche io che neppure stavolta è

stata la volta buona, almeno da quello che si vede dal mattino, se dal mattino si vede il buon giorno. Gli eventi però han dato un punto di merito a Cossiga, per aver avuto l'intuito di risolvere, prima che prendesse fuoco, il conflitto tra potere politico e magistratura.

Anche a me non piace che il Presidente della Repubblica percapita tutte quelle prebende, ma debbo riconoscere che non fu certamente Cossiga a far approvare quella legge.

Quanto poi all'addebito all'allora Ministro Cossiga di essere responsabile dell'iniziativa delle forze di polizia di caricare i lavoratori tumultuanti, debbo però dire che è bambinesco attribuire al Ministro le iniziative alle quali gli organi dipendenti fossero stati costretti in forza di legge. E questo lo dico per intima convinzione proveniente dagli anni di studio e di osservazione, che sono ormai lunghi nella mia vita, e non per lechismo o per timore riverenziale verso l'alto piedistallo su cui è sistemato ora l'allora Ministro degli Interni.

Dopo di che, liberissimo l'anonimo concittadino milanese, di non inviarmi più il suo contributo, lo invece continuerò ad inviargli «Il Castello», perché ritengo che abbia interesse ad essere aggiornato sulla vita civile dei suoi parenti ed amici di qui, e so, per averlo provato, da quanta nostalgia è tormentato chi è costretto a vivere lontano dal suo paese nativo.

Domenico Apicella

## Corsi di tedesco per il gemellaggio

Nell'ambito delle iniziative culturali prese dal Comune di Cava de' Tirreni per il gemellaggio con la città tedesca di Schwerte, viene organizzato per il 2° anno un corso gratuito di lingua tedesca, anche in considerazione del notevole successo dell'anno scorso.

Quest'anno il corso migliorato nella sua qualità, vedrà la partecipazione anche di 50 studenti provenienti da tutti gli istituti scolastici di Cava.

La finalità è di dare agli studenti sia gli elementi basilari della grammatica tedesca che la cultura e la storia di quella nazione. Si invita pertanto la popolazione studentesca e non, a non perdere questa ottima occasione culturale che rappresenta un momento di unione di popoli a livello europeo.

I corsi che avranno una durata trimestrale sono iniziati il 17 Marzo presso le scuole elementari di Via Mazzini con i seguenti orari: Lunedì - Venerdì ore 17.30 - 19.00 e saranno curati dai docenti Patrizia Pisapia, Genaro Gambardella, Rosanna Tessitore e Cinzia De Luca.

L'apprendere la lingua tedesca è importante soprattutto perché permetterà con l'acquisizione degli elementi basilari della loro lingua, di avere migliori e più frequenti contatti con i nostri amici tedeschi nonché di conoscere direttamente i loro usi e costumi.

Nicola Pisapia

## Via Crucis a S. Maria del Ro

Gente di Santa Maria del Ro, gente di fede ha salutato il passaggio della Croce sbandando, in una clemente sera del 28 Marzo 1986, compostezza civica tale da augurare alla propria località l'evoluzione di capoluogo della comunità cavese. Un movimento di sviluppo è in atto su un corredo di idee non ancora correlate e proiettate in un organismo sociale compatto e articolato.

Se sarà la Fede a forare l'inconoscibile, il nostro «viva» testimonierà, in maniera tangibile, quell'affiatamento unanime ed educativo solubile per un chiaro avvenire. Sia, perciò, la Fede l'unica arma per disarmare l'ignoto, che acceca la ragione e vende a prezzo vile il cuore, per non arrancare e dissipare le nostre energie: la Fede non è una malattia che strugge, ma il nostro voto a Dio utile e fruttuoso, è il nostro tenore di vita per una coscienza pulita.

Il passaggio della Croce ha visto drappi gratuiti e gratificanti al bando il panno nero! Una polioromia sostenuta puntualizzava l'attimo emotivo del dramma cristiano rovesciando il senso della morte in una rivolta culturale, che si è riverberata sulla molteplicità del nostro «infinito». Quei drappi, infatti, saranno l'espressione di una nuova filosofia di convivenza fondata sul corallo della vita ramificata sulla stessa pietra cristiana. Il passaggio non è una recita teatrale da gustare alla fi-

nestra! E' il silenzio del vicino, bisognoso di dialogo, la «fine» che non vuole accettarsi, l'immondo che non deve esserci. La Sua morte, per noi, è il meglio che potevamo auspicarci per una formazione naturale e sana, ma l'ottimo e la nostra risurrezione, che vuol sigillare nell'immediato futuro il totale mutamento dell'arteletto nell'efficacia della Parola Celeste.

Il panno nero e l'artificio e la fine, che non insegnano se non l'artificio e la fine, e corrodono i sentimenti più reconditi del cuore e della coscienza. Il simbolo di tutto, tuttavia, non era presente durante il corteo, non alludeva all'anima nera dei nostri peccati. Biancheggiava, nel frattempo, una aspirazione ineffabile alla comunicazione e una potenzialità a rompere gli argini di sottocultura indomabile e neghittosa per una operosità che il passato non ha conosciuto. Il corpo dell'uomo non assurge a penitenziario, ma è libertà infinita e colorita!

La primavera del rinascimento rovescia alle spalle un inverno grigio ed involuto e mena a verdi pascoli di pace. Il pane spirituale sia coltivato nel seme della Santa Pasqua con canti di esultanza a parità collegiale, sicché, se è necessario che il seme muova per dare i suoi frutti, allora che muova nell'uomo l'età amara e pensa per un compimento di anni su fatti nuovi e nuove esperienze.

Pasquale

## Legge sull'imprenditorialità giovanile nel sud

Com'è noto il D.L. 30 dicembre 1985 n. 786, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile nel Sud, è stato convertito in legge il 27 febbraio scorso.

La legge, che prevede uno stanziamento di 2.200 miliardi di lire nel triennio 1986-1988, favorisce l'impianto di imprese cooperative e societarie costituite in maggioranza da giovani in età compresa fra i 18 ed i 29 anni, nei settori della produzione di beni in agricoltura, nell'industria e nell'artigianato, nonché nella fornitura di servizi reali alle imprese.

Questo provvedimento legislativo costituisce una svolta nell'intervento dello Stato nel Mezzogiorno in quanto, attraverso contributi a fondo perduto ed agevolazioni finanziarie, offre occasioni di crescita imprenditoriale a giovani determinati ad attuare in proprio autonome iniziative di impresa, contribuendo allo sviluppo economico dell'area meridionale in cui vivono ed in cui intendono rimanere.

La normativa è stata discussa in un incontro tenutosi alla Camera di Commercio di Salerno nei giorni scorsi. All'incontro, voluto dal Presidente dell'Ente Camerale, Antonio Pastore, ha partecipato un folto gruppo di giovani provenienti da molti comuni della provincia salernitana, i quali hanno posto al Presidente Pastore e ai funzionari camerali presenti, dott.ssa Giudice e dott. Martuscelli, nume-

rose domande in merito agli aspetti giuridici ed economico-tecnici della legge.

I quesiti hanno riguardato prevalentemente i settori di attività ritenuti prioritari ed in particolare modo l'area dei servizi alle imprese che la normativa ha indicato come rilevanti ai fini della concessione delle agevolazioni previste.

Fra questi ultimi, i servizi al turismo sono stati oggetto di numerose domande, miranti a chiarire la natura e l'applicabilità ad essi dei benefici previsti.

I giovani, pur evidenziando estremo interesse per il contenuto legislativo, hanno espresso qualche perplessità circa le difficoltà di stesura dei progetti, chiedendo l'assistenza tecnica di enti ed associazioni economiche in questa fase.

In particolare, alla Camera di Commercio è stato chiesto di farsi promotrice di intese con enti ed associazioni al fine di acquisire contributi per l'orientamento ad attività da intraprendere nel quadro delle occasioni offerte dalla legge De Vito.

Il Presidente Pastore, raccogliendo questa indicazione, ha assicurato l'impegno dell'Ente Camerale per una più spinta azione di promozione, che del resto normalmente l'Ente svolge a favore delle imprese provinciali, con una particolare destinazione in avvenire verso l'imprenditoria giovanile, sfruttando in ciò l'esperienza maturata nell'applicazione di questa legge.



## Il "Mistero evangelico" di Clara Santacroce

Nella chiesa di S. Rocco al Borgo di Cava, promotrice la sezione FIDAPA presieduta da Amalia Coppola Paolillo, il gruppo diretto da Clara Santacroce (pianista non nuova all'esperienza teatrale avendo già curato la scrittura e la regia di circa venti testi) ha rappresentato «Il Mistero evangelico: dramma umano e divino».

Vi hanno preso parte, con interventi dal vivo: Gisella Schizzi (violoncello), Margherita De Angelis (soprano), Alfredo Lamberti (flauto dolce), Felice Cavaliere (pianista ed organo), Tiziana Della Monica, Pia Senatore, Renata Fusco (gestualità), Paolo Di Donato (operatore visivo), Elvira Santacroce (lettore). Le voci registrate erano di Clara Santacroce (voce di Maria), Francesco Senatore (voce di Gesù), Pia Santacroce, Maria Pia Senatore Santacroce, Paolo e Mario Fusco. Il Mixage è stato di Floriano Speranza. Le diapositive (in parte originali di Paolo Di Donato, in parte da lui ricavate su riproduzioni di opere d'arte) perfezionavano la suggestione delle musiche (anche in registrazione), del gesto, delle parole (tratte dal Vangelo o da opere letterarie). I commenti ai quadri dell'adultera e di Giuda sono stati curati dalla prof. A. Maria Casazza.

La FIDAPA ringrazia quanti hanno reso attuabile questa proposta teatrale che, nel rispetto della più antica tradizione offerta interessanti risvolti di novità. E ringrazia S. E. Mons. Ferdinando Palatucci, Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava per avere conferito, con la sua presenza, prestigio all'opera e, specialmente, per avere confortato le fatiche e gli oneri dell'impe-

gnio con le nobili parole qui di seguito trascritte:

«...ma scrivo soprattutto per complimentarmi con tutto il gruppo, che ha amorosamente preparato e ha devotamente e artisticamente realizzato il «Mistero Evangelico».

«E' stata una liturgia più che uno spettacolo; un dramma sacro che mi ha fatto rivivere quello che dovevo essere le Sacre rappresentazioni medioevali, cariche di religiosità e di fede, anche se tutto veniva espresso con semplicità di mezzi».

«Sono stati tutti bravi gli interpreti e bravissima la regista, che ha coordinato l'azione. E' stato un messaggio di speranza, un raggio di luce. C'è bisogno di speranza e di luce. Cristo è luce e speranza. Lui che è passato attraverso il martirio, alla vittoria della resurrezione».

«Mi auguro che il messaggio sia stato colto e fruttifici nel cuore degli intervenuti. Sono convinto, però, che sono stati proprio gli interpreti ad uscire arricchiti da questa esperienza. La lunga preparazione ha fatto scendere nel profondo del cuore quei semi di buona novella che hanno, questa sera, offerto a noi presenti».

«Il dramma è stato opportunamente realizzato con la presentazione delle immagini attuali di violenza e di morte. Anche il ricorso alla simbologia della natura, che muore e risorge, mi è apparso valido, come valido mi è apparso il ricorso a immagini della Passione di Cristo distribuite in più secoli, dalla fine del Medioevo al tempo nostro, quasi a significare che a Cristo ci si è sempre affidati come all'unica salvezza».

E. S.

## SQUARCI RETROSPETTIVI

Ciò che sta avvenendo da Napoli in giù - mentre scriviamo - a causa delle case abusivamente costruite, cade alla mente di tutti.

In Calabria un inquilino ha ucciso padrone di casa e datore di lavoro, che gli negava un prestito per costruire. Nel Centro-Nord il dramma degli sfrattati porta ancora a suicidi. Quel di Padova, possedendo un fucile l'ha usato contro se stesso... A Sinistra, qualche dimentico delle analisi marxiste, s'è chiesto se sia stato quello il solo motivo. Quando una lunga propaganda ha bene orchestrato: «Il 70 per cento degli Italiani possiede casa propria, il 40 ha la seconda casa, giusto è il canone di mezzo milione al mese per due stanze, il Governo ha favorito già coloro che hanno voluto farsi casa» tutti i partiti tacciono; allora in tal forza di elementi è ovvio che un debole si ritrovi impotente, vile, e cerchi la sua morte...

Proffertosi il vicedirettore di un quotidiano, a Roma a prospettare dei loro Congressi si sono incontrati pubblicamente un vice segretario della D.C. e uno del P.C.I. Mentre l'on. Almirante riunione teneva a Taormina coi suoi maggiori, approfittando degli alberghi disponibili, a stagione non ancora iniziata. Anch'egli conciliante. Pubbliche riunioni ai vertici hanno tenuto unitamente socialisti, socialdemocratici e liberali. Ovviamente tutti si vedrebbero bene in una *Conferenza comune* generica. La grinta poi alle elezioni e sempre fra gli iscritti di base...

«La Cassazione si perde nel gioco delle tre carte» intitolava avvisito il Quotidiano Torinese - la Corte dovrà decidere a sezioni unite se il gioco delle tre carte sia lecito o contrario alla legge penale. Sino al 18 giugno dell'84 le tre carte o le tre tavole o i tre specchietti, alcune sentenze li avevano configurato come truffa. Quel giorno la Cassazione, di parere contrario, dichiarò la vincita e perdita sono determinate da destrezza contro spirito di osservazione... O candore di

Alti Signorili Un breve accenno ricordo di averne qui fatto, ma se ora mi estendessi, avrei motivo di temere una *tagliatina di faccia* dai miei siculi corregionali. Anni or sono, ne riconobbi una combriccola alla stazione di Milano: «Cuschi (questo) vince! Cuschi perde!». Tutti convenuti, si adeguavano bene!

L'attore ebreo Cesare Polacco, trascurato durante il fascismo e dopo, l'ispettore Rock, che mostrava in TV la calvizie a pro' di una brillantina che mai commetteremo l'errore di usare, è morto recentemente, e quel settimanale enigmistico al quale ispirò rubrica, ora pare lo abbia eliminato. Potrebbe però versare almeno una *tantum* alla bisognosa famiglia!

Parole di un vecchio comunista: «Del tango fui un roteante e gaudente ballerino, ma, ad osservare il settimanale Tasci, presumamente umoristico, allegato all'Unità del lunedì, provo le vertigini e totale sconcerto!...»

Collabocca

Il Centro Sportivo di Cava terrà stasera 12 Aprile alle ore 19 il suo Congresso - Assemblea nei saloni del Seminario Vescovile, per discutere il seguente ordine del giorno. Comunicazioni del Presidente; La politica sportiva del C.S.I. sul territorio.

Come già annunziavamo, il giorno 17 Aprile (giovedì) alle ore 18 nel nostro Stadio Comunale si disputerà l'attesissima partita amichevole tra la squadra della Sampdoria e la nostra Cavese; l'incasso sarà devoluto ai fondi che si stanno raccogliendo per il restauro della Chiesa di San Giacomo, cara alla memoria di Mamma Lucia.

Dal 5 Aprile e fino al 15, nella galleria «Il Campo» in Piazza S. Francesco, c'è la Mostra di «Morsua Mediterranea».

Carlo Catugno ha esposto nel Salone del Palazzo Vescovile la sua più recente produzione. La mostra è stata organizzata dalla locale FIDAPA.

## I CONTRIBUTI DEL COMUNE E DELLA REGIONE

Ringraziamo il Comune di Cava de' Tirreni per il contributo di lire 5.000 (cinquemila) inviatoci per l'abbonamento a «Il Castello 1988». Neppure il costo normale dei numeri di un anno. Certo, la colpa non è degli amministratori, che sono in tutte le più grosse faccende affaccendati, ma dell'incaricato addetto alla stampa, il quale non si è curato di leggere sotto la testata l'importo dell'abbonamento sostenitore ed ha inviato nientemeno che quello di venti anni fa.

E se dovessimo campare con il sostegno dell'Amministrazione Comunale, avremmo voglia di campare di grasso!

Gia; ma c'è da malignare che i nostri amministratori non vedano l'ora che moriamo «sicche e panzute!» Comunque, «a Marone s'accidente pure ri capille!» Meglio queste cinquemila

lire che il niente che invia la Regione Campania, la quale profonde milioni per contributi alle iniziative più discutibili e non si perita neppure lontanamente di vedere che da anni ed anni riceve «Il Castello» presso il suo assessorato alla Cultura e non manda mai un soldo per venire incontro alle nostre fatiche.

Gia; ma i soldi di Pantalone debbono andare alle grandi riviste, che sono già autosufficienti e con il di più si debbono riempire la «vozza».

Gia; ma forse tanto il Comune che la Regione tengono presente che «Il Castello» non vuole essere mantenuto dal pubblico danaro, ma soltanto dai contributi disinteressati dei suoi estimatori, e dai sacrifici del suo direttore; e vuole agitare al vento il suo pennacchio sempre immacolato!

## Alla Ed. Sele «Il Pungolo Verde»

Il prof. Guido Massarelli ci ha telefonato da Campobasso per esprimerci il suo risentimento per la infondata notizia da noi data nello scorso numero, della concessione che egli avrebbe fatto del prestigioso suo «Pungolo Verde» al dott. Antonio Corbisiero da S. Eustachio di Mercato S. Severino. Gli abbiamo chiarito che la notizia ci era stata passata dal prof. Franco Corbisiero, padre del dott. Antonio, ed egli

ci ha invitati a smentirla, chiarendoci che la cessione della testata del «Pungolo Verde» è stata da lui fatta alla Editrice Sele di Bologna, ed il periodico riprenderà le pubblicazioni sotto la direzione del dott. Franco Tralli. Al prof. Massarelli, esprimendo il nostro rammarico per il contrattamento, rinnoviamo i nostri cordiali saluti e gli auguri per la nuova vita del «Pungolo Verde».

## PREMI E CONCORSI

a cura di GRAZIA DI STEFANO

I premiati alla «Poesia Nuova» (Via Novelli, 3, Campobasso) sono stati: L. 1.000.000 Giuliano Dego per il volume «La storia in rima», ed. London University Press; Giuseppe Jovine targa d'argento per il volume «Lu pavone» Ed. Enne, Campobasso. Segnalati Gene Immediato, Antonio Pirottopolo, Maria Ant. Vannelli, Benedetto Macaronio.

Lire 1.000.000 e targa d'argento a Luigi Reina per il volume «Il viaggio della Demetra» Ed. Scientifiche Italiane, Napoli; premio speciale a Gabriella di Paola per il volume «La ragazza Carla» Ed. Bulzoni; segnalata Lidia Ratti per il volume su L'Arte di Gabriele D'Annunzio.

Il Circolo Culturale «Artevisiva» (Corso Alfieri 407, Asti) si propone di aprire una libreria sociale adiacente alla propria sede; e non potendo disporre di capitali, gradirebbe di poter ricevere pubblicazioni in conto deposito specialmente da parte dell'editoria minore. Coloro che ne fossero interessati, possono prendere contatto con tale Circolo.

L'Assessorato alla Cultura del Comune di Pietrasanta (LU) indice il XXXVI Premio Nazionale «Giosuè Carducci» per raccolte inedite di poesia o volumi di poesie edite dopo il 1° Gennaio 1985, da far pervenire in nove copie alla Segreteria del Premio presso il suddetto Comune non oltre le ore 18.30 del 31 Maggio p.v. Non saranno prese in considerazione le poesie già premiate in altri concorsi. Il premio di L. 2.500.000 è unico ed indivisibile.

Lo stesso Assessorato indice il XX Premio «Luigi Russo» per saggi e volumi di storia critica della letteratura italiana, pubblicati dal 1° Gennaio 1985 al 20 Maggio 1988. Le opere dovranno pervenire alla Segreteria del Premio entro il 31 Maggio p.v. e crediamo anche qui in numero di nove. Il premio unico ed indivisibile è di lire 2.500.000.

La Redazione di Radio Delta 1, la prima radio abruzzese a carattere regionale e la più ascoltata (come da indagine ISAR '85), inserisce nel suo palinsesto una rubrica chiamata «Linotype» (notizie editoriali) per pubblicizzare libri e riviste che, a causa dell'esiguo spazio che l'informazione riserva loro, non avrebbero modo di essere conosciuti dal vasto pubblico radiofonico di quella regione.

Chi volesse far pubblicizzare sue opere non ha che da inviare due copie alla predetta editrice in Via Piana La Fara - Piazzano di Atezza (CH) 66040.

Per il Concorso «Lerici golfo dei poeti» (biennale) per libro di poesia, narrativa o saggistica edito tra il 30-6-1984 ed il 30-5-86, e per una lirica inedita di studente di scuola media inferiore della Provincia di La Spezia, inviare elaborati ai componenti della Commissione ed alla Segreteria del premio entro il 31 Maggio 1986. Chiedere bando alla Biblioteca Civica Andrea Doria, Via Gerini, Lerici (SP).

Per il Concorso «F. Guerrazzi» (liriche e racconti) con scadenza 30 Aprile 1988, chiedere bando alla Segreteria in Via Magagnini, 1, Livorno.

Il Premio di poesia «Guido Gozzano» è per opere di poesia pubblicate tra il 15 Maggio 1984 ed il 15 Maggio 1986, e per una poesia inedita in lingua italiana. Chiedere bando alla Segreteria, Casella Postale Aperta, Belgirate, Lago Maggiore. Scadenza 31 Maggio p.v.

Per il Premio di poesia «Stresa 1986, per opere di poesia (pubblicate in Italia o nella Svizzera italiana nel 1984 e fino al 15 Aprile 1985) e per una poesia inedita in lingua italiana, il termine di invio alla Segreteria, Via Castello 3, Stresa (NO) è del 30 Aprile 1986.

Al Premio «Natale 1986» indetto dal Club dei Nipotini (Via Saverio Altamura, is. 2, Napoli) i ragazzi dai 7 ai 16 anni possono inviare segnalazioni (mezza pagina) relative ad episodi di bontà, di solidarietà, realmente vissuti da parenti, amici o conoscenti.

Il Concorso «Morbino d'Oro» è per una poesia in lingua italiana, o brevi pensieri, o disegni a pennarello od inchiostro di china, da inviare entro il 30 Giugno 1986 al Club dei Nipotini, Via Sav. Altamura, is. 2, Napoli, con un contributo di L. 8.000 per spese postali e stampa del volume che raccoglierà gli elaborati prescelti.

Il Centro Culturale Giovanile di Grosseto indice un concorso per caricature e vignette sul tema «Homo et Habitat» (l'uomo e l'ambiente). Le vignette e le caricature dovranno orientarsi su ciò che la salvaguardia dell'ambiente comporta sotto tutti i punti di vista. I lavori, montati su cartoncino da cm. 30x40, vanno inviati entro il 31 Agosto p.v. Chiedere informazioni a C. C.G.C., c/o Valerio Zaffalon, Via Martiri Libertà, 14/b, Cossato (VC).

«Il Risveglio del Molise» insieme con il Comune di Casacalenda ed altri Enti, organizza un premio letterario per poesia dialettale e per giornalismo. Entro il 30 Giugno p.v. inviare per raccomandata a Premio Città di Kalena c/o Casinò dell'Unione, Corso Vitt. Em., Casacalenda (CB) 6 copie del volume per la poesia edita, ed 8 copie dei giornali o riviste che han pubblicato dall'1-1985 al 30-6-1986 articoli del concorrente, su problemi dell'Emigrazione e del Mezzogiorno.

In base all'incarico ricevuto dal Consiglio Europeo di Informatica Medica, l'Associazione Italiana di Informatica Medica (AIIM), ha già iniziato ad organizzare il «MIE '87», vale a dire il Congresso Europeo di Informatica Medica, che sarà tenuto a Roma nel settembre 1987.

Tutti coloro che sono interessati a partecipare a questa indagine avendo prodotto dei programmi di Software sono pregati di chiedere l'apposita scheda (una per programma), alla Segreteria Nazionale dell'AIIM, prof. A. Zinnari, Via Maragliano 3, 16121 Genova.

## FOGLIE INGIALLITE

(Polimetro)  
Foglie ingiallite, foglie d'autunno la vostra vita è ormai finita! Un giorno foste verdi virgulti, freschi, odorosi nati alla vita, nati all'amore. Il vostro colore, un tenero verde - sperar ci faceva in mondo migliore... Ma ora che ingiallite o foglie, voi siete, la nostra speranza con voi vola via: si sperde... si annienta nel vento, nell'aria e l'ultimo filo si scioglie nel sole! (Napoli) Maria Luisa Vaino

## Via Porto a Salerno: una trappola ben ideata

Via Porto a Salerno inizia con un incrocio, da sempre molto trafficato, spesso fino all'ingorgo. Una volta c'era colà un semaforo ed un vigile a regolare il traffico. Oggi, che le autovetture sono aumentate ed il porto si è ingrandito, il semaforo è misteriosamente scomparso ed il vigile è impegnato in bel altro faccende, di cui parleremo tra poco. Chiunque imbocca via Porto deve pertanto far molta attenzione, specialmente per la discesa di Via Indipendenza che adduce le auto provenienti da Vietri.

mente una multa. Perché? Perché, in prossimità dell'incrocio, prima della curva, c'è un apposito segnale in un angolino. Chi non lo nota, perché deve badare al traffico ed alla curva, cade nella trappola. E, il vigile, che prima stava all'incrocio, ora non fa altro che spiccare contravvenzioni.

Porre un altro paio di segnali nel tratto di curva e subito dopo, certamente non avrebbe costato fatica a nessuno.

(Salerno) Camillo Mazzella

L'incontro Nazionale di Poesia Giovane (per poeti di età minore degli anni 30) è organizzato dal Gruppo «Fara» di Bergamo. E' prevista la pubblicazione delle poesie che più siano riuscite a fondere un linguaggio nuovo con la nuova coscienza del reale. Inviare entro il 30 del corrente Aprile tre poesie con Lire 10.000 per contributo, a Gruppo Fara, Casella Postale 145, Bergamo.

## AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI



Capitoli amministrati al 28-2-1986 - Lire 357.970.743.593

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno

Via G. Cuomo, 29 - Tel. (081) 22.50.22 (6 linee pbx)  
DIPENDENZE: Baronissi - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava dei Tirreni - Eboli - Marina di Camerota - Roccamare - S. Egidio di Monte Albino - Teggiano - Ag. di Cettina in Pastena.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'Estero



## Le monache di S. Arcangelo a Baiano di Napoli

### III PUNTATA

La vicenda prende le mosse dall'amicizia fra Giulia Caracciolo e Agnese Arcamone, un'amicizia che sublima un tenero amore non confessato, un legame intimo, dolce, chiuso, che non lascia spazio ad altre persone, e tale da stimolare la malsana curiosità di Eufrosia, d'Alessandro e Chiara Frezza, amici fra loro, complici in traffici lubrificanti ed avvezze ad ogni sorta di esperienza sessuale.

Giulia viene descritta nella Cronaca come donna d'ingegno straordinario e di carattere inflessibile, «d'immensa bellezza, d'un temperamento igneo» che facilmente cedeva all'effusione dell'amicizia e alle dolcezze dell'abbandono.

Agnese non era bella come Giulia, né aveva il suo spirito. Estremamente buona, però, «sedotta da quella simpatia che impera nei nostri cuori nell'età delle passioni senza che se ne possa addurre ragione, Agnese si ligò con Giulia con l'intimità più intensa».

Eufrosia, un giorno, insinuò i suoi sospetti di omosessualità sul conto di Giulia e Agnese presso Costanza Mastrogiudice, la badessa. Costei, un po' per zelo morboso, un po' perché non venisse compromesso l'onore delle famiglie delle due accusate, ne parlò con i parenti di Giulia, commettendo perfino l'ingenuità di confessare il nome della delatrice.

I Caracciolo «pregarono» Costanza di tacere e informarono Giulia sulle voci che correvano intorno ai rapporti che aveva con la sua amica.

Giulia profondamente offesa per l'immeritata calunnia, giurò a se stessa di vendicarsi e cominciò a conquistare la fiducia di Orsoletta, la serva di Chiara stuzzicandone l'innata curiosità per cogliere qualche notizia che potesse aiutarla ad attuare un suo piano contro le rivali.

Chiara ed Eufrosia, però, riuscivano a tener ben celate le loro tresche e prendevano mille precauzioni perché non fossero colte in flagrante nei loro congressi amorosi.

Giulia attese quindi a lungo notizie da Orsoletta, e proprio quando stava per perdere ogni speranza, ne ricevette una preziosa: alle quattro del mattino seguente Chiara ed Eufrosia avrebbero introdotto Francesco Spiriti e Giuseppe Piatti, loro rispettivi amanti, nel convento, dalla piccola porta del giardino che comunicava col capo della strada presso la fontana della Medusa.

Giulia informò dell'appuntamento Pietro Antonio Mariconda, suo cugino. Costui era amante di Camilla Origlia, una monaca che gli si era data dopo che il precedente amante, Domenico Lagùe, era stato imprigionato.

All'ora indicata, Pietro Antonio si recò al convento con un gruppo di uomini armati che fece appostare presso la porta. Alla stessa ora Giulia, assicurata che Chiara ed Eufrosia fossero scese nel giardino, avvertì la badessa della tresca che aveva scoperto, e quindi si allontanò ai piani superiori dove si pose ad osservare da una finestra.

Costanza, scorgendo le ombre di Chiara ed Eufrosia che erravano fra gli alberi per raggiungere la porta, cominciò a gridare, esortandole a non profanare il luogo sacro.

Le due compliciti, sentendosi ormai scoperte, cercarono di tornare indietro perché non venissero riconosciute, ma il loro divisamento fu sconvolto dall'orrendo trambusto prodotto da un fragor d'armi.

Il giorno prima, Laura Sanfelice, per conquistare l'amore di Domenico Lagùe, che intanto era uscito di prigione, gli aveva raccontato del nuovo legame di Ca-

millia. Purtroppo per lei la sua informazione sortì l'effetto opposto. Domenico, accettato dalla gelosia, si mise sulle tracce del rivale e lo raggiunse mentre stava portando a compimento l'agguato a Francesco e Giuseppe.

L'intervento di Domenico contro Pietro Antonio diede un po' di tregua ai due amanti presi d'assalto, poiché gli sgherri del Mariconda corsero in difesa del padrone. Ma ciò non bastò a salvarli.

Francesco e Giuseppe riuscirono a trascinarsi nel giardino morendo l'uno ai piedi di Chiara e l'altro, stringendo ancora nella mano il pugnale insanguinato col quale si era difeso, cadde ai piedi di Eufrosia, che avrebbe conservato l'arma quale eterno pegno d'amore. Sulla strada rimase il corpo esanime di Pietro Antonio, mentre gli altri si diedero alla fuga.

Chiara mantenne tutto il suo sangue freddo imponendo il silenzio alla badessa ed esortandola a cancellare le tracce dei delitti. Sicché Costanza chiamò Agata, la sua serva, e insieme a Chiara ed Eufrosia trasportò i cadaveri fino a S. Agostino della Zecca, dov'era il fratello maggiore di Pietro Antonio, il quale pensò ad occultarli.

L'indomani l'episodio era sulla bocca di tutti, ed essendo «accaduto nel recinto d'un luogo santo abitato dalla più cospicua nobiltà del paese», fu ingigantito e dipinto a fosche tinte con un parlare sommosso e tronco che finì per produrre dei tumulti, poiché la popolazione vedeva negli Spagnoli la causa delle uccisioni.

Dal canto loro le autorità si attenerono alla solenne massima castigliana che voleva coperto di cenere tutto ciò che non era stato possibile prevenire o impedire. Pertanto non promossero indagini, evitando così maggiori disordini che sarebbero senz'altro seguiti ad eventuali inchieste sui maggiori del vicereame.

Nel convento era venuta a determinarsi una situazione complessa: Giulia ed Agnese si sentivano vendicate, ma oppresse dal rimorso; Camilla, affranta dalla perdita di Pietro Antonio e divorata dall'odio contro Domenico Lagùe, era caduta in un profondo stato di prostrazione che l'avrebbe accompagnata per tutta la vita; Laura Sanfelice non sapeva perdonarsi l'imprudenza di aver svelato a Domenico il nuovo amore di Camilla; Orsoletta aveva frequenti crisi di sconforto per aver svelato i segreti di Chiara; Costanza, la badessa, predicava continue penitenze che non erano ben comprese dalle altre suore ignare e sconvolte dalla perdita pace del convento.

Chiara ed Eufrosia, estremamente agitate per la morte dei loro uomini, erano assetate di vendetta e tuttavia temevano qualche provvedimento che poteva esser preso contro di loro se fossero aumentate le pressioni delle suore non coinvolte nell'affaire.

Desiderando venir fuori da questa situazione di incertezza, misero a parte dei loro interessi molte loro compagne che «te nean segreto o licenzioso commercio con personaggi distinti del paese».

Riuscendo a convincerle che Giulia, Agnese e la superiora formavano un partito che voleva opprimere, e facendo intravedere un castigo che di lì a poco sarebbe calato sulle loro teste, crearono un'alleanza che si sarebbe dimostrata pericolosa per le future sorti del convento.

Fu Chiara, soprattutto, ad ordire la trama del complotto e a spingerlo avanti.

Beatrice Moccia, infatti, pur leggera e intollerante, le consi-

gliava di lasciare il convento insieme ad Eufrosia perché le altre non avessero a soffrire i rigori che si erano prodotti dopo l'episodio di cui erano state protagoniste.

Caterina Barile, invece, proponeva di dissimulare e fingere rassegnazione in attesa di tempi migliori.

Ma Chiara fu irremovibile e scartò tutte le proposte che venivano suggerite. Non temeva l'inimicizia di Giulia, perché conosceva che l'offesa arrecata al suo onore era stata gravissima; ma l'offesa era stata vendicata e addirittura sarebbe stata tentata di tirare Giulia dalla loro parte. In quanto all'uscita dal convento nemmeno a parlarne, che avrebbe prodotto guai peggiori: ricordava a tal proposito l'agghiacciante episodio di cui era stata protagonista Binocchia Minutolo... Nella dissimulazione, infine, non si poteva più sperare perché la badessa era ormai preda del fanatismo.

A suo avviso non restava che una soluzione: sopprimere Costanza e la sua serva Agata, testimoni oculari dell'onta subita.

Dal gruppo che prendeva coscienza della grave proposta di Chiara si levò solo una voce in favore di Agata: era Caterina che, amandola, intercesse per lei.

Chiara ed Eufrosia decisero di rinviare l'esecuzione di Agata a quando si sarebbe spenta l'inclinazione di Caterina, sicché pilotarono il gruppo in modo da far decidere la sospensione dell'esecuzione immediata di Costanza. Il compito di esecutrice venne affidato a Chiara, che si servì di un «balsamo» in possesso di Eufrosia.

A somministrarlo a Costanza sarebbe stata Livia, seconda fantesca della badessa, che Chiara cercò fornendole i mezzi economici che la avrebbero aiutata a conquistare l'amore di Paolo Cosera.

Per Chiara fu facile raggiungere lo scopo con la serva Livia e guadagnarla alla sua impresa. Inoltre la convinse che il «balsamo» avrebbe solo appannato i riflessi della badessa affinché questa riducesse i rigori che impedivano ormai a tutte le monache di incontrarsi con i loro amanti.

Per Livia l'infuso non era che una pozioncina calmante da mescolare bene in una bevanda da somministrare in egual dose ogni giorno.

In realtà il veleno «non mancava mai di far l'effetto in capo a qualche settimana, e lasciava leggerissima traccia nella persona che ne era vittima», e una apposita commissione istituita dai vicere spagnoli, la Giunta nei veleni, «non aveva potuto scoprire né le droghe che la componevano né lo scellerato fabbricatore».

(continua)

(Napoli) Alfredo Mariniello

### 4° Rassegna "Concerti a Scafati"

Alla sua quarta edizione la stagione concertistica «Concerti a Scafati» organizzata dal C.I.D.A.C. è stata inaugurata alla presenza di eminenti autorità sabato scorso nel Teatro «Don Bosco» di Scafati e proseguirà tutti i giovedì, alle ore 20,00, fino al 29 Maggio 1988, ad ingresso libero.

Tra i valenti Artisti partecipanti, il pianista Sergio Fiorentino alla serata inaugurale; in quelle successive il pianista Davide Costagliola, il quintetto fiati «L'insieme di Firenze», il mezzo soprano Loredana Della Francesca, il duo violista e pianista Gabriele ed Enrico Pieranunzi, il trio Haydn: flautista Antonio Castaldo, violoncellista Liberato Santarpino, pianista Francesco Scarico; e alla serata conclusiva il pianista Sandro De Palma. Direttore artistico il M<sup>re</sup> Francesco Scarico.

## Poesie qualificate al IV CASTELLO D'ORO

### PRESUNZIONE

T'ho conosciuta una sera di festa tra plausi e proclami mentre m'ornavo d'affrettate lodi.

Eri aria solerte ai verdetti e cauta agli approcci.

Eri aria che diveniva alimento ed io a boccate di vanto mi enfiavo l'animo.

Eri particella latente che si condensava nelle mie intenzioni intemerate deturpandole.

Eri il succo amaro dell'arroganza, lo t'offrivo mente fertile ed indifesa e tu la plasmavi d'ogni tuo ostento.

Io m'impalmavo la tua cupidigia e mutavo in eroe senza trionfo.

Cosciente d'una levitazione graduale di baldanza, della mia acquisita

protezza sfacciata baldanza. Mai presumere!

Mai sdegnare genuflessioni! Mi sono accorto ch'eri aria quando m'hai lasciato.

Smunto in codesti panni dilatati, fiacco e depresso.

(Torino)

Massimo Badone

### DALL'URNA DI UN BUIO MATTINO

E s'inaugura il rosso dell'aurora: era e tempo d'entrare sulla scena dove il giorno feroce impone mete,

e la nebbia d'inverno rancorosa non invita a sognare. Ora è tempo di lasciare il debutto, nel quale tutto si smorza fra i lampi d'Ermite,

ed il vecchio cuscino e sempre stesso. Sull'agenda di sabbia traccio ancora un programma: dei tigli rievocare

l'odore, platani ed ippo-castani spiare, i passerai nascosti, il fiato residuo di colombi che già mormora

segnali nella lingua di domani. Nella città scoppia un tuono, una sorta d'improprio. Le strade al buio strillano.

La penna raschia il foglio presto liso, quasi da secoli portasse un peso: ma nel mio dire non nutro terrore,

l'avevo solo quando nel silenzio consumavo il mio male senza posa persuaso che coi suoni non amassi...

Di certo torneranno qui a stormire fronde chiare; la piena della mola triste non è, finché restan parole.

(Torino)

Franco Trinchero

...E' COSI' BREVE, FIGLIO, QUESTO TEMPO BREVE

Schiantare le ali contro le sbarre, o figlio mio, quando anche il canto in gola ha schegge di

e giuoco antico di rivolta, [cristallo, acqua che forza la voliera,

è il flusso del sangue nelle vene della storia, sfida di chi alla terra portò il fuoco,

di chi il sole chiese al suo volo, di chi osò varcare la barriera

dalla ricerca del suo vello d'oro; ma è così breve, figlio, questo tempo lungo

che dell'orrendo rito perpetrato dal mito nel labirinto

sul muro a Xnosso oggi resta «il principe dei [igili],

nella valle sacra dove pagana smielò il suo [nettare la luna,

gatte emaciate alle are si strusciano in calore, e a Chichen Itza, fra rovine-ventre di ferocia

al tempio grande de' gli guerros [maya, bolzi, giaguari in pietra sbadigliano annoiati;

le jour de la grande fête in piazza de la [Concorde

di fiori asperge i selciati de la Révolution e «torna l'erba d'aprile sulla fossa dei fu-

canta un poeta della resistenza; [ciati- è così breve, figlio, questo tempo breve

che vale pure la scelta d'un perdono, il coraggio paziente dell'essister nel riscatto

dell'amore, vale pure una promessa di certezza [generoso

perché l'attesa... non sia stata vana.

(Bergamo)

Rosanna Bertacchi Monti

### IL SOGNO

Infinite parole ho in me;

e son colori, e stelle e sole

e noia e desideri e musica e silenzio

e riflessioni e amore e cielo e luce...

E se fossero poesia? E il sogno mio

più bello spiegherebbe l'ali,

e in questo muro plumbeo cercherebbe, alfine,

uno spiraglio.

(Brescia)

Paola Boratto

### Le Lecture Dantis

Non avendole viste programmate nel venerdì dello scorso marzo, ne abbiamo chiesto notizie al prof. D. Attilio Melone, reverendo frate del nostro Convento dei Francescani e presidente del sodalizio letterario. Ci ha rassicurati che è stato soltanto perché si è ritenuto di spostare i convegni ad Ottobre, stagione più propizia per queste riunioni letterarie.

### LSO IL VIAGGIO DI MARIELLA

Quando l'orrore della solitudine ti travolgerà, ancora dirò di te, misera donna!

Come una luna ondeggerai tra due spazi, potrai allungare il tuo volo

e posare i piedi per terra... o lasciarti morire.

Chi sei? Perché ti fa tanto male con l'odioso viaggio? Cosa ti è rimasto?

Il ricordo dei giorni felici? Le mani tese ai lucernari della campagna?

Odo ancora la tua schietta, ironica risata, quando ti dicevo che vivere

e accettare le proprie miserie, cercavi dell'altro, la nuova esperienza e... quanto ironizzavi!

Ora ti vedo morire e nulla posso fare, se non udire lo schianto del mio cuore,

e sulla pelle gocciolare di sale scorrere lente

mentre ti stringo forte, forte, col mio urlo feroce vorrei inondarti

l'alto di vita.

(Torino)

Luigia Favata De Rosa

### MORTE PER CIRROSI

Sul tuo volto bruciato dal sole tropicale e dalla febbre ho distinto le vene

ancestrali dell'uomo e le rovine del tempo e della morte sovrastante.

Tu muori con l'ambrosia nelle vene, ferito nella carne e nell'orgoglio,

senza sentire il murmure del mare e il vento sibilar fra il sartume del nostro bastimento.

Non più vedremo insieme dalla pianca scenari siderali

di luci e di colori e mari di cobalto,

non più berremo insieme il vino di Madera nelle taverne

di Porto e di Lisbona. Fra poco morirai

e la campana della vecchia chiesa di San Giovanni a Mare

imprimerà nel tempo l'ennesima tragedia della vicenda umana.

Quando sarà, navigheremo ancora ancora insieme

in una dimensione senza sponde e senza tempo.

(Napoli)

Vincenzo Tucci

### VOCI DEL PIANETA AZZURRO

Il mare insonne sussurra una lingua ignota - urla con onde galoppanti

come sferzanti cavalli nel vortice che scroscia aggressivo con fragori furibondi.

Il fruscio di foglie agitate si confonde col tintinnio della pioggia tra gradici

di rane aspri e dolci come flauti d'acqua. Nei boschi oscilla il coro

degli uccelli all'acuto gorgheggio dell'usignuolo, sorge di fresca melodia.

Nelle città, alveari di voci: stridono auto, tram, sirene

urlanti, gridi rapidi come stelle cadenti. Una dolce ninna nanna sospende

il frastuono e una voce senza nome riporta alla quiete e al silenzio

(Roma)

Nicola Galizia

### URAGANO

Dal plumbeo ciel furiosa piovva inonda i campi arati; tuona e la tempesta

rigonfia il mare irato, e batte l'onda la scura ripa, livida e funesta.

Sui rami infranti e le disperse fronde infuriano le Erinni; rovinoso

scroscia il fiume che agli argini s'effonde. Divelto, piomba al suolo un pino anoso.

Una barca solinga sfida il vento in lotta col marosi, senza tregua,

ma squarciarsi una nube e il sol l'indora. Così la vita umana: nel tormento

uragano la squassa e si dilegua, squarcia la notte una novella aurora.

(Catania)

Alfredo Sciala

## Riproposta culturale di Pietro Nigro

L'opera Velardiniellana di Pietro Nigro accomuna ideale e fede, istinto e azione, vita e morte, coscienza e irrealtà, idea e fatto, concretezza e speranza, come lo stile del De Simone e la conoscenza di Giovanna Urgolo Andolfi, o l'acme della Di Meo, o la versatilità rappresentativa di Pietrangeli Gregorio. La sua è una scuola differenziale, ove non ha imitati, ove ha dato il meglio di sé, ed altri tendono ad imitarlo.

Aldo Zolfino

Presidente del Centro Studi Velardiniello di Napoli

## A S. Marino VII Raduno Campeggiatori

L'Ufficio di Stato per il Turismo della Repubblica di S. Marino organizza, insieme con la Federazione Campeggiatori Sammarinesi, il 7° Raduno Internazionale per la Festa del Campeggiatore, dal 28 al 31 Agosto p.v. Chiedere la scheda di partecipazione ai predetti Enti.

L'Air France ci ha inviato il listino degli orari e dei prezzi validi dal 1° Marzo al 31 Maggio 1988 per i voli Italia - Francia e selezione di voli intercontinentali. Chi ne avesse bisogno, può chiederlo ad Air France, Via Ludovisi, 16, Roma.



# Finalmente piango

E' uno di quei pomeriggi afosi ed assolati che apportano apatia e noia perché non sai affatto come trascorrere le ore. Ma poi il bisogno di una breve pennichella ti assale come rimedio a tutto e cedi, cadi in una dolce sonnolenza, ti distendi, ti rilassi assopendoti.

Ad un tratto lo squillo sommerso che indirizzato la girandola della suoneria al minimo per evitare che anche i bambini si sveglino! mi fa correre in sala a rispondere e, prima, do un'occhiata al piccino che dorme nella culla col braccino sotto la nuca. E' proprio dolce il sonno dei piccini! Dormendo diventano angeli.

Con voce sommessa rispondo: «Pronto! Pronto!»

Al di là del filo nessuna risposta; riattacco e penso che qualcuno abbia sbagliato; sto per uscire dalla camera quando di nuovo trilla il telefono. Rispondo.

Questa volta capto delle interferenze. Sembra un'interurbana. Mi siedo sul dondolo, e pazientemente ripeto. Pronto! Pronto!

Una voce un po' ovattata e staccata, del tutto anonima chiede di me. Cerca proprio me. Mi unnuia, con un accento straniero, forse francese, che mio padre è grave, vittima di un incidente stradale, e, che, non fa che chiedere di me.

Mi segno tutti gli appunti, ringrazio e saluto.

Riesco a mala pena a deglutire quel gruppo che si è formato in goli. Poi, dopo aver riordinato le idee, mi attacco al telefono per chiedere a mia zia se può trasferirsi per qualche giorno a casa per accudire i bambini. E, già dopo un paio d'ore sono pronta a partire.

Dopo mille raccomandazioni a zia, saluto i piccoli, facendomi promettere di essere buoni.

Rosina, la fedele collaboratrice di mia zia, mi lancia un bacio dal fondo del corridoio, tenendo il più piccino dei miei tre figli, intento ai giochi, per non fargli pesare la mia partenza.

Il treno correndo attraversa folti boschi, campi fioriti, borghi appollaiati su pendii ripidi, poi casupole rustiche, chiesette abbandonate, e, poi filari di alberi da frutta. tutto è soleggiato, splendente. Nello scomparto sono sola, per fortuna; posso così concedermi ai miei ricordi. Mi piace questa solitudine mentre il sole tramonta. Sto correndo da mio padre morente, ma mi domando perché non scarico quella tensione che ho accumulato, versando delle lacrime che pure in questi casi sono d'obbligo.

Socchiudo gli occhi per concentrarmi, vorrei che mi si affollasse nella memoria il volto di mio padre quando io piccina gli correvo incontro abbracciandolo, oppure, quando, più grandicella, trovavo protezione tra le sue robuste braccia.

Per quanto mi concentri non riesco a fotografare il suo volto. Non ricordo né il suo viso, né la sua voce: solo i suoi occhi tristi e grandi.

E' triste per un figlio vivere senza padre e per una bambina lo è ancora di più: la mancanza della presenza paterna lascia un segno negativo sulla personalità; ed io di persona ho pagato molto duramente il rapporto distorto che, sin dalla nascita, ho avuto con mio padre.

L'affetto - come giustamente diceva il grande Eduardo - il padre deve guadagnarselo, quando lui torna a casa e il figlio (piccino) gli dice «Papà» o gli si butta tra le braccia. Insomma il padre deve vivere col figlio, il figlio deve crescere col padre. Ma, per me, non era stato così, purtroppo.

Quanti pensieri tristi, ricordi doloranti, umiliazioni si affolla-

vano in un solo blocco nell'animo. Soprattutto tanto rancore per un affetto che io avevo cercato disperatamente e, che, puntualmente, mio padre mi aveva negato. Lui, che, sempre, mi aveva negato un incontro, un dialogo, una telefonata. Lui, che, si sentiva perseguitato da me e, anche a telefono negava di essere la persona che cercavo.

«La vita è proprio buffa» mi dico mentre, finalmente, corro con un taxi giallo all'indirizzo di un signore che sta morendo.

Nell'atrio di un palazzo illuminato flocamente c'è un vecchio portiere che, dopo avermi fatto un inchino ed un riverente saluto mi apre l'ascensore e mi accompagna all'uscio di un appartamento dove sembra non si arrivi mai: è un attico.

La stanza è nella penombra, un'infermiera mi accompagna al suo capezzale e ci lascia soli.

Lui avverte la mia presenza e mi stende la mano destra; gli dico «Coraggio!», gli stringo la mano (all'altra e attaccata una flebo). E' fredda, sudata. Gliela bacio. Gli asciugo dei grossi lacrimoni. Avvicino il mio viso al suo, glielo bacio, glielo accarezzo. Sono momenti di grande commozione.

Con una voce flebile mi susurra: «Perdonami, grazie di essere corsa da me!»

Gli asciugo il sudore, gli accarezzo la fronte. Trascorro una notte intera al capezzale di mio padre, invocando i Santi e, quando il medico gli stacca la flebo invoco San Giuseppe, e comprendo che mio padre è morto.

A mezzogiorno sono vicina alla porta per andare via; una signora molto elegante, con gli occhi grigi mi guarda, non mi sorride. I suoi occhi freddi mi fangolare. Forse vuole così punirmi per averle sottratto le ultime ore del suo uomo. Gli griderei «Bella soddisfazione, ma ce l'hai un cuore sotto questi abiti fruscianti, da gran dama parigina?»

Non posso, alle mie spalle c'è mio padre che ho fatto morire in pace con il mio perdono.

La saluto e vado via, correndo. Ho brividi di freddo, sebbene il sole di agosto cada a picco su questo vicolo della parte vecchia della città, dove si ode il bruciare della gente che non può capire ciò che sto vivendo.

E, solo quando sono rinchiusa in un angolo di un bar dalle pareti sbrecciate, davanti ad un bicchiere di acqua tonica che faccio fatica a deglutire, riesco finalmente a piangere al disotto di un providenziale paio di occhiali.

Avevo tanto atteso che mio padre mi cercasse e, quando lo ha fatto è stato per l'ultima volta. Un ultimo e sconvolgente incontro.

Adesso anch'io posso piangere mio padre. ELVA

## Personale di pittura di Emilio Succi

Emilio Succi è pittore giovanissimo, ed è autodidatta, in cerca dell'espressione pittorica più connotata alle sue tendenze, ed ansioso di maturare la sua esperienza. Di questo suo continuo progredire ci ha mostrato ora alcuni saggi nella mostra personale che tiene aperta dal 22 Marzo al 22 Aprile nel salone al Corso Umberto n. 292 di Cava. Partito dall'impressionismo, egli è passato attraverso il cubismo e si è fermato ora all'espressionismo. Gli auguriamo che il suo cammino possa essere luminoso.

Il CONI ha svolto a Conegliano (Treviso) la manifestazione dei XIII Giochi di Corsa Campesina della Gioventù. Vi han partecipato 800 concorrenti di 13 e 14 anni, di tutte le province d'Italia.

## A LU PRUFISSURI APICELLA

(Dialeto calabrese di Reggio Calabria)

Prufissuri Apicella, mi scusati si vi mandu 'sti versi calabrisi; l'aviva 'i tantu tempu 'nto pinzeri, ma non mi decida; mi 'nvogliu 'u cavaliere Claudiu Galassu leu, prufissuri, vi canuscia pocu, però nulu 'na cosa assai 'mpurtanti, chi s'è 'u omu 'i chiddi chi nci vonnu, chi non si 'ccattinu e chi non si vindinu! E i palori vostri m'i rricordù. 'I tutta Italia mi talfunannu 'pave lu premiu di la poisia... Cca non ci su' no amici e non cumpari, cca vinci salamenti cu' si mmerita! Ah, si nci fussi genti com'abbu a lu cuvernu, 'nde ppubblich 'ncarichi! Forsi carcanu nci 'ppizzava 'a vita (1) non crendu 'r ricattu di la 'ndrànghita, (2) ma leggu leggu 'nta 'sta nustru Italia, ch'è 'nzangulata e china di catini, fininu lu schiantu e lu lamentu, fininu 'a pripuntata, l'ingustizia, finiva 'u cumparatu, ch'oramus si nci sirbissu sulu u documentu 'r'a spinta n'è bbsoggu di carcanu! E 'a megghiu cosa chi bbi pozzu riri e «Grazzi, prufissuri; 'a vostra parti pot'èssiri 'u uccia ammenz'u mari, però è 'mpurtanti smovi li cusenzi, ch'a picca a picca nescinu a lu chianu. Certu chi tantu avim'a cumbatturi prima mi nci jazu a la matina e mmi vardamu 'u suli senza schiantu, e i nostri figli, i nostri de cudenti, mi ponnu stari 'nta 'stu mundu bellu, bellu com'u criau nostriu Signuri! (Reggio Calabria)

Carlo Branca  
(1) Forse qualcuno ci rimetterebbe la vita.  
(2) Non cedendo al ricatto della mafia.

## A' DEA 'E LL'AMMORE

O dea dei poeti e de l'ammore, dammi na mano a scrive 'sta poesia: lle voglio di chelle ca tengo ncore 'a sta guagliuna, a' nnammurata mia!... lo l'aggia scrive, chi de, chelle ca sente, ncopp 'u quaderno 'e chesta carta janca, parole d'è chlu fine sentimente, e fa' ca 'a mane scrive e nu se stanca. J' nun 'a sacco scrivere 'sta liereche, nun 'a riesco a ffa, nun so pueta, mamma truvu doe frase 'e chlu romantechi; chelle ca sanne di sulo 'o profet!... Pe mme sti suonno nun è 'na chimera... 'sta nenna mia è nu bucciulo 'e rosa, e nu buchè, n'eterna primmavera, e l'aggie fatte già na casa 'e sposal... Lle voglio fa a caci, cu sti parole, ca 'sta vucchella soie è 'a vita mia! E' na viola profumata 'e sole, cu nu sorriso fatte d'armunia!... St'ammore mio, 'sta perla de filigole, l'adda sapè 'a 'u voglio bene tante! Nce l'aggia di su'io chesti parole; peccè songo geluso 'e tuttuquante!... O dea divina... grazie 'u sti favore: 'a verità, m'ero quasse abbutelle. ma veco 'a stu mumentu 'a penna e 'o core, stanno scrivene viese maie sentute!...

Giovanni Jovine

## NADIA

Hai la pelle trasparente di porcellana ed occhi verdi intensi e sognatori nel pallore del viso incastonati. Alta la fronte dalla quale sorge il flusso dei leggeri capelli biondo-grigi e natici frementi e sensitive come il corpo sottile di ginestra. Hai la voce fioca delle note basse della viola e mani che san dare graffi e carezze. Sei la gatta che s'accoccola e la tigre che si lancia. Hai pensieri e segreti di donna tu che il pube ancora implume ergi dal ventre snello come il boccio turgo di Tale ti pensai quando bambina [rosa, seppi della nonna sconosciuta e scampata alla guerra

Quel giorno avesti il nome suo [al mondo, e fosti già presente.

Tu che vieni dunque da lontano, dallo spazio e dal tempo più lontano, non uscire dal bozzolo alla svelta con il volo leggero di farfalla.

Angela Immediato

## CHI SI'?

Tu ca me staje vicino ogni mumentu e ca m'assiste quanno sto malato, tu ca me daje cu' tutt' 'o sentimento 'o bbene e chistu core 'nnammurato, chi si? Chi si? Chi si? d' 'a matina a sera dint' 'a sta casa niente faie manca ca pure si staje triste pare allera, peccè a nisciuno tu vuo' rattistata? Chi si? tu ca h'è crisciuto onestamente 'e figlie cu' carezze e vase doce? Tu si' na mamma ca l'ammore ardente 'o tène dint' 'o core e dint' 'a voce! Chi si? tu ca cu' mme, na vita sana, sparte felicità, gioia e dolore? Jammo: viene cu' mme, damme 'sta mana! l' saccio tu chi si: tu si' l'Ammore! Antonio Imperato

## SOTTO 'O CIELE... SOLA SOLA

Truvava 'sta peccerella mmiez 'a via, sett'anne, già cercava a carità. Guardannele dicette: «Sciorta mia, chi n'ama e mamma l'ha lassata cca! E chianu chiane io m'avvicenale, mmano, po, ciente lire lle metteste a tutta tanta cose addimmanne; chella cu na vocella rispunnente: «Signora mia, vultite vuse sape, peccè a sett'anne cerco a carità? E chi, po, nu capisce stu peccè? Sule ca carità pozzè campà... Peccè a famiglia s'è distrutta, mamma, papà, io nun 'e tenghe cchiù! 'O terramote s'è pigliate tutto: «Ma chi se cure 'e te, chi te cucina? Chi lava 'e panne, e chi te manna a scola? «Io campo sule cu l'amor divino: 'a notte sotto 'o cieles, sola sola... «Dimme, ma c'è venisse a' casa mia? Pur'io sto sola, ma tenghe na casa! «Signora mia, ma vulesse Ddio! e m'abbracciale, mme dette tanta vasa... Pulita 'a veste mo, e 'a manno a' scola, e quanne torna essa è tutta contenta. Mme pare n'angiliu quanne vola: guardannele me ncanto salamente! Chi l'addimanne: Chesta è mamma toia? Essa tutta contenta dice sì. Io campo sule 'e sti carezze soie: si mme lasciasse, putaria muri!... Peccè me fa scurda 'e tutte e guae, d' a figlia mia, mariteme, 'e pariente, ca pure l'illunne 'e 'e purtie. Tenenne a essa, 'u sento sti turmiente. E si 'sta peccerella io 'a perdesse, vurria ca 'o Padreterno... me chiammasse!... (Solerno)

Domenico De Martino

## MAMMA...

Su negre fosse e intorno ad ogni croce i crisantemi; tornano a fiorire, ventri' malato, stanco di soffrire, vorrei bruciar la terra e il ciel ferocel! Da quando tace, o Mamma, la tua voce, che lacrime e dolor sapea lenire, non ho più fede e amor, mi fa impazzire il tuo calvario, la tua morte atroce! A nulla, a nulla vale, ahime, cercare dove fin tanto ignoto e mute tombe riposan, Mamma, l'ossa tue si care? Perché non parli, Mamma? Dove giace il corpo lacertato dalle bombe? Abbi pietà d'un figlio senza pace! Ferentino, 1945

Il dott. prof. Mario Colasante (Salerno), che più non appartiene alla «comatosa Scuola Italiana», da me pregato di dirmi la verità, ha risposto: «Il sonetto che hai avuto la cortesia di farmi leggere, è, per me, di ottima fattura, perfetto nel ritmo dell'endecasillabo, con una struttura solida, intensamente drammatica. Perché non viene neppure segnalato? Perché i concorsi sono una burla: si organizzano quando ci sono già i «vincitori»! Io mi congratulo, con i migliori auguri. E' un giudizio sincero, disinteressato, onesto, che non mortifica i critici «fasulli» né i «gracchianti del Parnaso moderno».

A. Cafari Panico

## TERATRACCI RISERVATI

PER QUEL CHE NON TI DISSI Frasi affettuose ci scambiamo spesso clienti entrambi in quel Caffè. Ma adesso tua morte occulta e inopinata ha scosso. Luisa uccisa?... Sospettare posso!... ROMANA IN UMBRIA Luciana, nel mio spirito proietti brame tardive, procellosi effetti. Vuoi non ti scriva, che eviti sospetti, sì, copro il tuo cognome qui in versetti. FEMMINISMO MANOVRATO Io con rimpianto, complimenti e scherzo festeggio della Donna l'Otto Marzo; pare il Governo se ne serva a stizzo rancori per fuorviare in pene e sfarzo, DEMOLIZIONI A NAPOLI Pure se avessero costruito nuove case per chi, sloggiato, ne fu privo, la distruzione di per sé commuove e il biasimo non lascia all'abusivo.

ELEZIONI IN FRANCIA Mentre la stampa a vari fatti ha ascritto sconfitta di Sinistra, a far rigetto, dall'Eliseo, popolarasco e invito, è uscito Mitterrand con berretto (Romo)

Il Sincerista

## HALLEY '86

Sovente vo sui monti a contemplare le fredde sfere del cielo infinito: tal atto evanescente fa sognare l'alto mio pensiero, goffo e schernito. Stanotte, cielo, sei più incandescente e bello, sì, cotanto che il poeta non sa vergar, con verso immanente, te che ti fregi dell'«Halley Cometa». Dipinto ho nella mente la tua «Divia», «notte fugace della vita mia...» che non Ser Giotto fè giammai più viva. Aduque, adorerò Magi e Messia per tale sublima vite attrattiva, che più non rivedrò sulla mia via. (Solerno)

Alfredo Varriale

## I problemi della Giustizia a Salerno

La radiografia dei problemi dell'amministrazione della Giustizia nella provincia di Salerno è stato il tema dell'incontro, al Palazzo di Giustizia, tra la Giunta Distrettuale dell'Associazione Nazionale Magistrati con l'intervento dei consiglieri Rossomandi, Frasso, Rosco, Ferrara, Boccassini, Cirillo e Salerno e il Consiglio direttivo del Sindacato Provinciale Distrettuale Avvocati e Procuratori con i consiglieri Crisci, Botta, Bonadies, Galdieri, Savarese, Altieri e Pepe.

Carenza degli organici e dell'edilizia giudiziaria, trasferimenti di uffici e completamento di lavori, acquisizione di nuovi spazi, nuovo centro giudiziario a Salerno, nomina, funzionamento attività dei conciliatori e dei vice pretori onorari, fissazione e rinvio di udienze, utilizzazione dei terminali del centro elettronico di documentazione, funzionamento delle biblioteche, istituzione di un Osservatorio sulla Giustizia, pubblicazione di una rassegna della giurisprudenza

salernitana, consulenti tecnici ed altri temi sono stati oggetto di approfondito e cordialissimo colloquio con l'attiva partecipazione di tutti i presenti.

Le relazioni sono state svolte dai consiglieri segretari dott. Frasso e avv. Botta, dopo le introduzioni dei rispettivi presidenti, cons. dott. Rossomandi e prof. avv. Nicola Crisci.

Le Associazioni elaboreranno un documento per ulteriori incontri anche con le forze politiche e istituzionali.

(N. d. D.) Qualcosa finalmente si muove!

## LIBRI

N. Venturi - «Enciclopedia del le bevande alcoliche» - Ed. F. Muzzio s.p.a., Padova, 1984, pagine 251, L. 38.000.

Questo libro che si presenta in bella veste tipografica, e ricco di illustrazioni a colori e non, ed è stato suddiviso in quattro parti. La prima parte, è un dizionario sulle bevande alcoliche e comprende 650 voci in ordine alfabetico, che descrivono i vari generi di bevande, loro origine, processi ed impianti di trasformazione e produzione, terminologia tecnica, ecc.

La seconda parte è devoluta ai cocktails, storia e leggenda, definizione e suddivisione dei gruppi (cobblers, collins, coolers, crustas, cups, doises, egg-nogs, ecc.) e oltre 100 ricette classiche. Il tutto, completato da una descrizione di prodotti indispensabili per cocktails, utensileria e bicchieri da cocktail.

La terza parte è un dizionario sulle marche commerciali e dà informazioni sulle 550 marche più diffuse nel mondo, indicazione dei prodotti, recapito delle sedi, ramificazione commerciale.

Il testo conclude in Appendice con tabelle di classificazione e di rapporto, per confrontare misure di conversione, graduazione, imposte, pesi, vendite degli alcoolici in ogni parte del mondo.

Armando Ferraoli MSc. PhD.

Roberto Cerauolo - «I miei silenzi» - Istituto Editoriale Universale, Catanzaro, 1983, pagg. 45, Lire 4.000.

Aprire un sipario e scoprire maschere, giochi, attori falliti, o primi attori che comunque falliranno. Tutti o quasi tutti ad affrontare la grande recita della vita. Cerauolo è molto giovane e accomuna con molta facilità la morte alla vita, il dolore alla gioia, l'acqua al fuoco, il sole alle nubi, i pesci alla terra. In fondo la sua è una ricerca d'innocenza per poter superare, con incoscienza, finalmente quel grande muro che sale sempre più in alto e trascina la sua incerta speranza d'essere. Infine sciogliendo tutti i nodi dell'esistenza egli si convince e convince il suo lettore, che è solo «il grande dubbio» ad imprigionare i nostri pensieri, le nostre angosce, la nostra solitudine.

Se avessimo un po' più di fede, saremmo certamente uomini del nostro mondo.

\*\*\*

Francesco Russo - «Lucertole al sole» - Arti grafiche Velardi, Napoli, 1983, pagg. 38, L. 5.000.

La raccolta poetica «Lucertole al sole» di Francesco Russo si distingue nel panorama, in verità alquanto modesto, della gioventù, o meglio giovanissima poesia contemporanea campana, per lo stile essenziale ma evocativo e ricco di metafore. Il viaggio del Russo è un viaggio alla ricerca del proprio passato come a volersi svincolare dall'ansia del futuro, incerto per molti giovani come lui che, pur vivendo gli agi di un tempo ormai quasi liberato dall'ignoranza e dalla povertà più gretta, faticano quanto a riconquistarsi un proprio equilibrio esistenziale.

Allora si è propensi a cercarsi un rifugio, in questo caso, nella poesia. Così le vecchie colline e il loro fascino, i volti degli amori passati ma mai completamente dimenticati, le lucertole assolate di sole, generano quella malinconia che sa purificare chiunque abbia animo propenso. (Cerchiara)

Bonifacio Vincenzi

«Tutto Sammarino» è un opuscolo a colori edito dall'Ufficio di Stato per il Turismo della Repubblica di S. Marino, e riporta le tariffe alberghiere e tutte le altre notizie utili per coloro che vogliono recarsi in gita turistica od in vacanza in quella antica Repubblica.



# IL LAVORO

Ha lasciato sempre perplessi il primo articolo della Costituzione italiana, promulgata il 27 dicembre 1947 e andata in vigore il primo gennaio 1948: l'Italia è una repubblica democratica, fondata sul lavoro. Come se altre repubbliche fossero state fondate sul dolce far niente. E tuttavia quell'articolo pensato chissà da quali deputati dei 556 dell'Assemblea Costituente, convocata nel 1946, più che essere ovvio, portava una prescrizione con tinte paganeggianti aruspiche di una situazione che si sarebbe determinata alcuni decenni dopo e che sarebbe sfociata verso il dramma, la richiesta non corrisposta di lavoro da parte di decine di migliaia di cittadini italiani.

Il lavoro! I paleontologi sostanzialmente concordano tutti, oltre ogni invalicabile frontiera, nell'ammettere che l'uomo ha sempre lavorato, eccetto che nell'età dell'oro, durante la quale come dice Esiodo nell'Ottavo secolo a.C. la terra feconda produceva da sola generoso raccolto, a cui fa eco Orazio con «la terra senza l'intervento dell'aratro si copre di messi». Ma nessuno è in grado di fissare i termini cronologici esatti di questo avvenimento. Per vaghi riferimenti questo dovette accadere all'origine dell'umanità. In realtà l'uomo rivela la sua presenza sulla terra proprio con il lavoro per il fatto che ha lasciato testimonianza degli utensili usati, i quali secondo i ricercatori hanno resistito ai millenni meglio che le ossa stesse degli uomini. E' attestata infatti l'esistenza di utensili che risalgono a due milioni e centomila anni fa, ma per

maggiore sicurezza la preistoria dell'utensile è stata moltiplicata per tre. Rivedendo il nostro tempo preistorico perduto, che si differenzia dall'anomalia temporale di Proust, interessante appare l'ipotesi secondo la quale l'uomo faber può essere stato un antenato ancora più vecchio dell'uomo delle caverne e che quindi il più antico degli antenati non è l'uomo delle caverne. Al contrario l'omine visse prima presso i fiumi sul suolo ferreo e poi nelle caverne, l'emanazione dall'acqua sarebbe venuta con la costruzione degli utensili e con il mezzo di accendere il fuoco. Gli utensili trovati del peso di un kg. o due kg. sono tutti chiamati con il termine di biface. La biface può aver determinato la divisione del lavoro, con l'istituzione di vere e proprie officine, in cui si figurava una parvenza di specializzazione con uso diverso del mezzo a disposizione, che secondo i casi diventava un'arma, era utensile, poteva servire a lavorare le pelli, a smembrare la carne, a preparare il legno, la pietra stessa.

Nell'epoca Mousteriana la biface diventa una specie di bolas d'America, l'uomo preistorico la gettava tra le zampe degli animali per rallentarne la fuga e provocarne la caduta per il possesso senza lotta. Il periodo Mauseriano segna anche il trapasso dall'uomo che sopravvive per istinto di conservazione all'uomo che si alimenta e quindi diventa cacciatore e la caccia diventa un lavoro complesso e perfezione il suo iniziale rudimentale lavoro.

L'uomo dell'Aurignaziano è un industriale in embrione, nell'Aurignac (Garonna) furono scoperte 16 campioni di materie colorate, come una lastra di sanguigna, la lastra dell'ocra rossa, dell'ocra gialla, dell'ossido di ferro. L'uomo dell'Aurignaziano dipinge le pelli e si dipinge il corpo. L'uomo Magdeliano incide le rupi con la storia del suo lavoro e dei suoi avvenimenti. Il prodotto del suo desiderio diviene fedeltà del tempo con la proiezione del suo presente, già

diventato passato, che i discendenti avrebbero ricostruito a fatica.

Quarantamila anni fa si sarebbe avuto il passaggio dall'uomo faber all'uomo sapiens con l'evoluzione che sarebbe durata decine di millenni interrotta brutalmente dalle devastazioni micidiali, ma anche positive per le novità via via conosciute.

L'umanità parte come si sa, dall'Africa, si diffonde attraverso l'Asia fino all'estremo sud dell'America in una diaspora umana ante litteram. L'ulteriore evoluzione non è unilineare e quindi nessun primato va a nessuna civiltà.

Il lavoro all'inizio istintiva categoria dell'uomo preistorico con il tempo passa all'idea di caduta e di maledizione, sebbene la ricostruzione della genesi concettuale del lavoro sia difficile, perché in essa c'è il riflesso comportamentale sociale che ne determina la caratteristica, in cui si confondono cadute ed estasi, accettazione e repulsa, catarsi e abbruttimento.

Il lavoro apologetico in Grecia produce aristocrazia, la famosa Kalagatia, il lavoro in Roma da uomini forti, con un significato etico che interferisce sul bene sociale. Via via però sia i Greci che i Romani presero le distanze dal lavoro manuale, per i Greci il vero libero era colui che non lavorava, e facevano distinzione tra il bios contemplativo al vertice con i capi e i filosofi e un bios pragmatico con alla base i lavoratori. L'invasione delle prede di guerra, delle masse mercenarie aumentava le riserve del lavoro servile e quindi inizia il ripudio della considerazione morale del lavoro e il lavoro diventa fatica dello schiavo, fino ad arrivare all'ideologia negativa del lavoro.

Quale significato avrebbe la cacciata dell'uomo dall'Eden testamentario se non un precipitare nel lavoro dalla posizione di non lavoro, indizio della felicità contemplativa dei campi elisi? Con palese contraddizione si era partiti da un inizio con il Dio biblico lavoratore per alcuni giorni, il cui lavoro tornava ad essere esaltante o era positivo e non schiavistico, perché Dio non può essere schiavo se vuole essere demiurgo. Però ad una certa svolta anch'egli interrompe il ritmo lavorativo e si riposa, perché il lavoro può diventare alienante e fonte di falsa sicurezza. In seguito, al sudore della fronte per il pane della sopravvivenza si oppone la tesi della gratificazione del lavoro e quindi inizia il rovesciamento della concezione di maledizione, ma ci vuole tempo perché ciò accada.

Nei conventi medievali il lavoro si carica di valore ascetico e redentivo, sarà offerta a Dio e farà meritare il cielo, inoltre serve a donare il corpo nella superbia della carne. Questa specie di lavoro redime anche il lavoro dello schiavo che non sarà ciclico, perché lo schiavo non resterà schiavo per l'eternità.

Il lavoro, in seguito, sta dietro alle mode e ai capricci dell'uomo. Ma dopo il Rinascimento e la Riforma l'artigiano è più utile del nobile e del sacerdote stesso, il lavoro ridiventa utilità, valore spirituale e frutto sociale. Gli intellettuali si ritrovano con le mani ozzose e sono mortificati. Nel '600 si capovolgono di nuovo i termini e il significato del lavoro, si chiama meccanico ciò che è vile e gli artigiani che sono meccanici sono persone vili. Nel '700 i fisiocratici ritengono utile solo il lavoro della terra, il lavoro dell'industria e del commercio al contrario è sterile. L'Ottocento è il secolo dell'auto-determinazione del lavoro che nel Novecento assume diversi e rigidi schemi con i progressi

tecnologici e industriali, le rivoluzioni operaie e agricole, la nuova cultura operaia che non vuole più essere limitata ad una formazione tecnica, né ad una educazione sindacale, né asservita alla produzione.

La fine di questo secolo assiste ad un ritorno alla divisione classica del lavoro, con la differenza che all'aristocrazia noblesca si è sostituita quella della scuola e della laurea, in una situazione che ha tante funeree cadenzate da una musicalità trenetica nullificante, uguale a se stessa. A dispensare aristocrazia sono i professori di università con la consegna della laurea, mentre i professori degli istituti superiori sono loro subalterni, con credenziali precarie personali, a causa del consiglio dei professori che è sovrano. Talune università continuano ad essere immobili con materie e tecniche obsolete, non rispondenti alla moderna società industriale, responsabili di creare tipi professionali non richiesti.

Chi darà conforto ad undici milioni di studenti che teoricamente, anche se in tempi diversi, chiedono altrettanti posti di lavoro allo Stato che non è in grado di offrirli? Sono stati attirati da una pubblicità assordante in questa kermesse dell'istruzione a tutti che spesso resta ancora un fatto nozionistico, di andare alle otto e trenta in masse compatte oceaniche a riferire al professore di dati del tipo della Ragion pura di Kant, degli orti auriculari, delle tavole luvigne. Mentre inascoltato e grottesco il Candide di Voltaire continua ad avvertire che bisogna fare come il turco dei venti iugeri di terra, il quale aveva scoperto il lavoro che lo teneva lontano da tre grandi mali, la noia, il vizio, la miseria.

So per certo - ripete convinto - che è necessario coltivare il nostro orto.

Rosa Apicella

## ALLA MAMMA

Oh, mamma, che strano guardarti in una prece!  
Un asterisco ed una croce.  
Quanti anni! E per la metà siamo stati insieme.  
Mamma, ti guardo, ti chiedo perdono,  
ti bacio e ti sento vicina.  
Quattro mesi son passati, ed è come fosse ieri.  
Con rassegnazione, non lamenterei più i tuoi dolori!  
Ed ora sei qui tra il profumo delle fresche.  
Hai lasciato a noi il resto degli anni,  
e ad uno ad uno ce ne staccheremo come foglie.  
L'usignuolo va sperduto, senza voce,  
ha scordato il suo canto  
nell'incenso di una chiesa  
vive la sua prima falsa primavera.  
Finché potrà, taglierò i fili  
che il ragno del tempo unirà  
poi sarà quel che Dio vorrà.  
Mamma, ho qui una cartolina che non ti mandai,  
perché non volevo che il mio pensiero,  
giunto a te, ti facesse dire:  
«Lei si distrae ed io mi sento male!»  
Mamma, or che fai parte del firmamento  
brilla di più la sera!  
Dirò che anche così, sei la mia stella!

## FERMATI IN QUEL PRATO!

(A...)

Adagiati sul tenero prato  
sotto il tiepido sole di primavera;  
risolverai i tuoi sogni  
ed incartarli con i raggi d'oro;  
fanne un mucchietto e stringili in pugno,  
senza farti cadere;  
rotolati sul prato, aggomitola nel tuo corpo  
lo spasimo di lui, che porta sulle labbra  
il tuo nome, il tuo viso nel suo cuore;  
e abbagliati guardando i suoi occhi,  
i suoi occhi tristi che s'accendono  
quando vedono te!  
Concedi un po' di plasma a chi non deve soffrire;  
impara che perdersi non vuol dire smarrire la strada.  
Non combattere la smania ti stancherà,  
avrà l'arsura dell'ubriaco,  
sogni e notti insonni ti travaglieranno.  
Non lasciare che lui conosca un'alba senza speranza!  
Fermati in quel prato finché finisce il giorno!

Grazia Di Stefano

## VARIE

Nella festa degli anziani che per il secondo anno è stata organizzata dal Club dell'Allegria ad iniziativa dell'Avv. Apicella, del Cav. Antonio Bisogno, di Ciro Avagliano, dei fratelli Senatore (Pastificio di Passiano) e dei fratelli Senatore/Ristorante Viale delle Rose) di Nocera Superiore, con il contributo di varie ditte commerciali, è stata molto ammirata la cantante Tina Cavece, non solo per la sua melodiosità canora, ma anche per la vivacità con la quale sa intrattenere gli spettatori. Ci congratuliamo con la brava artista.

Movimento di ruoli c'è stato nel nostro Credito Commerciale Tirreno, in cui il rag. Gennaro Avallone, solerte funzionario, è stato promosso direttore della Filiale di Cava, ed il dott. Giuseppe Raimondi, già direttore della filiale, è stato promosso Vicedirettore Generale dell'Istituto, del quale è Direttore Generale da più anni il dott. Diego Criscuolo.

A tutti i nostri complimenti e fervidi auguri.

Quando Suor Pieremilia si muove da Mantolona, dove presta la sua opera umanitaria presso l'Istituto degli Anziani, non tralascia mai di ricordarsi di

noi; così ci ha scritto da Milano il 23 Febbraio, e da Pisa, dove è stata il 20 Marzo presso i suoi parenti, Emilia, Anna e Giuseppe Petrillo. La ringraziamo e ricambiamo a lei ed ai parenti i più fervidi saluti e gli auguri.

Anche l'Avv. Gaetano Pagano, poeta e scrittore da Castellammare di Stabia, non si è dimenticato di noi per la Santa Pasqua, ed anche a lui ricambiamo i più cordiali saluti ed auguri, così come li ricambiamo a tutti coloro che ci hanno scritto.

L'Interhome (Via San Simeone 2, Milano) che organizza soggiorni in tutto il mondo, ha programmato quest'anno anche appartamenti ed alberghi in Toscana. Chi ne fosse interessato può chiedere informazioni al suddetto indirizzo.

Gli anziani del Comitato della Festa di Castello invitano i giovani a parteciparvi, per evitare che una così bella e cara tradizione venga ad esaurimento per consunzione di calore, giacché molti degli anziani sono morti, ed il Comitato ha bisogno di trasfusione di nuove energie. La sede è aperta ogni sera in attesa dei giovani che vorranno iscriversi.

## Staffetta dei giovani di Schwerte per Cava

Siamo soci della comunità ginnica di Westhofen, un'associazione sportiva della città di Schwerte sulla Ruhr. Schwerte si trova nelle vicinanze di Dortmund, nota per le grandi fabbriche di birra e la squadra di calcio BV Borussia Dortmund 09.

Schwerte è una città di 49.000 abitanti. E' adagiata nella vallata del fiume Ruhr, ai margini del verde e montuoso Sauerland, nonché del bacino della Ruhr, così chiamato per il fiume omonimo, una regione industriale, con carbone, acciaio ed industria automobilistica Ford, Opel.

A Schwerte vivono e lavorano circa 1.000 concittadini italiani, che qui si sentono abbastanza a loro agio.

Nel 1984 è stato fondato un gemellaggio con la città sud-italiana di Cava dei Tirreni, in provincia di Salerno/Campania. In onore di tale gemellaggio, dal 25 aprile fino all'11 maggio '88 faremo una corsa a lungo raggio fino a Cava, percorrendo quasi 1.800 km. Si tratterà di una corsa a staffetta, durante la quale un corridore o una corridrice dovranno percorrere 10 km, prima che venga dato loro il cambio.

Percorreremo circa 160 km al giorno. Alla corsa prendono parte quasi 30 persone, 17 delle quali saranno continuamente presenti dal principio alla fine ed arriveranno a Cava.

Impiegheremo 12 giorni a percorrere l'intero tragitto. Ci fermeremo circa 4 giorni a Cava, per fare conoscenza con la nostra città gemellata e con i suoi abitanti.

Questa corsa richiede da parte di tutti i partecipanti un grande sforzo fisico ed un rilevante impegno finanziario, che noi, a dire il vero, affrontiamo volentieri. Infatti con la nostra inconsueta corsa, che in Europa dovrebbe essere sicuramente unica, vogliamo apportare un contributo al gemellaggio delle nostre città, all'intesa fra i popoli ed alla pace.

\*\*\*

La corsa a staffetta da parte dei soci della comunità ginnica «Westhofen 1883 e. V.» a Cava dei Tirreni rappresenta sicuramente un punto culminante del nostro gemellaggio, esistente dal 1984 con questa Città dell'Italia del Sud. Molti incontri hanno avuto luogo da allora.

Questa corsa merita un riconoscimento particolare per la grande distanza di quasi 2.000 km., che si devono percorrere. Vorrei augurarmi molto che questo evento venisse contraccambiato sul piano sportivo, anche se non dovesse trattarsi proprio della medesima disciplina.

Che la gente delle nostre città venga attraverso questo grande e simbolico sforzo ravvicinata di più l'una verso l'altra.

A tutti i partecipanti alla corsa a staffetta, nonché ai promotori che hanno reso possibile la manifestazione valga gratitudine e lode.

Ernst D. Schmerbeck

## Al sindaco di Salerno per le pensiline di attesa agli autobus

A Salerno il prof. Alberto Cafari Panico prega il Sindaco on.le Scozia di fare installare una pensilina per l'attesa degli autobus in piazza Malta, una in Via Mobilio-Baratta, ed una nella piazza di Fratte, perché, quando piove o tira vento, son dolori per la povera gente che rimane in attesa. Egli peraltro dice che paga L. 20.000 di abbonamento al mese, ma non riesce a prendere, al mattino, né il 14 rosso, né il 12, e non può camminare a piedi.

## Le nostre Cinquecentine

Il Comune di Cava dei Tirreni ha pubblicato il Catalogo delle Cinquecentine della Biblioteca Comunale «Can. Aniello Avallone». Un volume di 120 pagine in carta patinata con parecchie riproduzioni, stampato dagli Stabilimenti Di Mauro. La dott.ssa Rita Tagle, Direttrice della Biblioteca, ha così presentato il volume.

«Con la pubblicazione del «Catalogo delle Cinquecentine» si è voluto continuare il programma di interventi miranti alla valorizzazione e alla divulgazione del fondo antico della Biblioteca Comunale «Can. Aniello Avallone». Nel 1982 veniva infatti dato alle stampe il «Catalogo degli Incunabili», iniziativa che ha suscitato interesse ed ha incoraggiato a continuare a lavorare in tal senso. Nel 1984, nell'ambito della II Settimana Nazionale del libro per ragazzi, veniva organizzata una mostra dal titolo «Il libro nel tempo» che illustrava, servendosi del materiale librario della Biblioteca, l'evoluzione del libro dal manoscritto al libro a stampa, e attraverso la storia della cultura, la censura, il libro scientifico e varie curiosità e rarità bibliografiche. Tale mostra ha costituito un incentivo alla valorizzazione del patrimonio librario ed è stata il tramite per avvicinare il pubblico al fondo antico della Biblioteca.

Da un'analisi delle attività intraprese dall'insediamento della Biblioteca nella nuova sede, avvenuto nel 1980, risulta quindi evidente che si sono fatti notevoli passi in avanti per quanto riguarda il discorso di diffusione di tale fondo che altrimenti rimarrebbe sconosciuto sia nell'ambito della città che fuori di essa. Tali iniziative sono state possibili sia grazie all'incoraggiamento e all'interessamento sempre dimostrato dall'Amministrazione Comunale, sia grazie alla competenza e all'entusiasmo con cui sono state intraprese dai miei collaboratori».

## Rendiconto spese della 1ª Circoscrizione per l'anno 1985

Il Presidente della 1ª Circoscrizione della nostra Città, prof. Vincenzo Trapanese ritenendo di far cosa buona e democratica, ci ha inviato il rendiconto delle spese fatte durante l'anno 1985. Da esso si ricava che la somma di L. 150.000.000 assegnata per i due anni decorati, è stata spesa in acquisto di fotocopiatrici, motore tecnico, ripristino strade, acquisto per motoape, abbonamento rivista «Crocevia», acquisto sgabello per tavolo da disegno, acquisto di lampade per auto, acquisto microfoni sala consiliare, cancelleria e stampati, telefono, materiale vario, termo con vettori, registratori per sala consiliare, servizio meccanografico, energia elettrica, pulizia locali, manutenzione sede, manutenzione strade, pubblica illuminazione.

Ringraziamo il Presidente per tale opportuna iniziativa ed auguriamo a lui ed al Consiglio Circoscrizionale buon proseguimento di lavoro nell'interesse della Circoscrizione e della città.



E' indetto il 5° Concorso de «IL CASTELLO D'ORO» POESIA e NARRATIVA

Scadenza 31 LUGLIO 1986 Chiedere bando a «Il Castello»





# ECHI e faville

Dal 13 Marzo all'8 Aprile i nati sono stati 26 (f. 12, m. 14) più 14 fuori (f. 10, m. 4); i matrimoni civili, 1, quelli religiosi 16, i decessi 16 (f. 8, m. 8) più 16 nelle comunità (f. 10, m. 6).

Cristian è nato dal dott. Bruno Di Florio, medico, e Maria Ausilia Di Stasio.

Patrizia dagli ins. Giuseppe De Marco e Maria Francesca Lombardi.

Marianna dal rag. Fioravante Abate (da Nocera Inf.) e Maria Pia Pisapia.

Gianfranco De Pascale di Giuseppe e di Ada D'Alessio, liquidatore di assicurazioni, si è unito in matrimonio con la pittrice insg. Alida De Silva di Vincenzo e di Margherita Arena, da Salerno, nella chiesa dell'Avvocata. Alla gentile pittrice della quale abbiamo sempre apprezzato il talento attraverso «Il Castello», ed al suo consorte, i nostri più fervidi auguri.

L'ing. Raffaele Pisapia fu Francesco e di Amalia Criscuolo, con la rag. Elena Abate di Vincenzo e di Anna Luciano, nella chiesa di S. Vito.

Il dott. Giuseppe Senatore di Biagio e di Lucia Bisogno, veterinario da S. Lucia, con Immacolata Masullo di Alfonso e di Vincenza Avagliano, nella chiesa dei Cappuccini.

Il dott. Salvatore Maiorino, medico, di Francesco e di Amalia Pisapia, con Adriana De Marinis di Stefano e di Rosa Della Rocca, nella Basilica della SS. Trinità.

Ad anni 76 è deceduto Luigi Vitale, pensionato, abitante al Quadriviale di S. Pietro di Cava. Alla vedova Concetta Ferrigno, ai figli Pierino, rappre-

sentante, Salvatore, appaltatore, Antonio (Nino) impiegato della Lito Sud, Rosanna, residente in Salerno e sposata con Giovanni Bisogno, alle nuore ins. Maria Petraglia, Rita Di Marino e Rita Memoli, al genero ed ai nipoti, le nostre affettuose condoglianze. Ad anni 77 è deceduto Salvatore Della Porta.

**LA CAVESE PER I GIOVANI**  
La Cavece Calcio S.p.A., che gestisce il gioco del calcio della nostra squadra, ha pubblicato un opuscolo nel quale, traendo spunto da un'accorata lettera scritta da un ex tossico-dipendente al Presidente Guerino Amato, perché la Società promuova la passione sportiva e l'incremento del gioco del calcio tra i giovani, e sottragga tante possibili vittime alla tentazione della droga, fa un'ampia e dettagliata relazione di quanto costa la gestione del campionato ed espone la situazione del bilancio, esortando tutti coloro che hanno buona volontà, a costituire un'Associazione di «Amici della Cavece» che arrechi un apporto annuo sicuro in danaro per sopprimere alla necessità di bilancio ed alle maggiori spese per attrarre i giovani.

**UN CUORE E UN FIORE**  
Le donne sono come i fiori, che si appassiscono se non vengono colti nel loro vigore, e il loro fascino e il loro profumo si perde prima di giungere al cuore desiderato.

## PROVERBIO

Quando l'uccello canta nel bosco si espone al mirino del cacciatore.

Quando la donna canta al balcone si espone al suo ammiratore.

F. D'Amico

## Dio è visibile

L'armoniose leggi del creato lo manifestano, dalla loro orbita non deviano astri e pianeti, s'alternano i giorni, le notti e le stagioni, l'alba, l'aurora, i baci del sole ed i tramonti, fecondano i campi dopo il sonno del verno, muovono in ordinata unità le nostre membra, mai si dissecchia il fiume della vita, non v'è armonia senz'Autore né legge senza Legislatore. Per ogni dove rifugge l'infinita potenza del Creatore dell'universo e dell'umane conquiste Causa prima cui è d'uopo per principio di causalità risalire. Essere supremo ed eterno, increato ed immutabile che tutto, nella sua quiete operosità, muove e rinnova. Più che altrove la sua impronta nell'uomo si rivela, di corpo mortale lo fece e di spirito che non perisce, pensante e razionale che crea operando sulle cose per sua servitù create, per tal natura intelligente per stampo e caratteri diverso da scimmie e salamandre, nostri antenati per i signori del verbo evolutivo che Dio e la nostra origine divina hanno in dispetto. Vigoreggia in noi un'anima che è follia negare, invisibile energia intellettuale e creatrice, prodigiosa fattura ed immagine di più vasto Spirito, bisognosa da sempre di divino ne porta l'umanità inconfondibile sigillo, inquieta e smarrita allor che diserta dal suo Fattore. Lineeggiabili opere sue e la ragione lo provano, lo sente il cuore ove di sé pose radice profonda, bilatera che non esiste chi ha nequizie da celare, senza di lui le virtù non son che maschere per gabbare, la fiamma dell'odio divampa ed ogni cosa si sovverte, nell'ora del disinganno e dell'angoscia unico rifugio, vile colui che tenta soffocarne nei suoi simili la voce.

(Napoli)

Avv. Enrico Caracciolo

## Dott. Giovanni Malinconico

Specialista in Ostetricia e Ginecologia  
Specialista in Endocrinologia e Malattie del Ricambio  
Specialista in Oncologia e Senologia  
84014 NOCERA INFERIORE (Salerno)  
Via Fucili, 28 - ☎ (081) 92.26.89  
84013 CAVA DE' TIRRENI (Salerno)  
Viale Marconi, 55 (Parco Beethoven) - ☎ (089) 46.83.46  
RICEVE PER APPUNTAMENTO

## Il Dott. Giovanni Gennamo

AIUTO CLINICO OCULISTICO  
II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA  
UNIVERSITA' DI NAPOLI  
riceve per appuntamento, nel suo studio in  
Piazza Vittorio Emanuele III, 7  
CAVA DE' TIRRENI (SA)  
Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8.30-13.30  
Tel. (089) 841184 - (081) 652066

## ABBRILE ABBRILE

lh, comme addora abbrile  
cu 'sta schiupata 'e sciure!  
E' 'o mese cchiù gentile,  
'a festa d'e culure.  
E st'aria mbarzamata  
e tanta doce e fina,  
e comme 'e nnamurata:  
na rosa senza spina  
Migliare 'e palumelle

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

ncoppa a sti sciure vanno.  
Pareno munacelle:  
cuete e allere stanno.  
E ll'aucielle 'o vuole  
cantano nnamurate  
mmiez a ll'addore 'e viole  
pe' tutta 'sta contrada.  
Abbrile, tu si' ll'ammore,  
si' tutt' 'a giuventù:  
mentre 'a vernata more  
nasce contento tu!

Matteo Apicella

Registrato al n. 147  
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958  
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

## AUTOSCUOLA TIRRENA di Matriciano ESAMI IN SEDE Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994 CAVA DE' TIRRENI

## CHICCO di LEONILDE LIPSI ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI Via Vittorio Veneto, 176 - Telefono 089/844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angeli - Via della Libertà - Tel. 841700)  
**AGIP**  
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA  
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO  
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO  
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO  
All'Agip: una sosta tra amici!

**Calzoleria Vincenzo Lamberti**  
CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI  
SPECIALITA' IN CALZATURE  
di ogni tipo e convenienza  
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni  
Concessionario del Calzaturificio di Varese

**LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI  
di PIO SENATORE**  
Borgo Scacciaventi, 62-64 - CAVA DE' TIRRENI  
— VASTO ASSORTIMENTO —

**TIRREN TRAVEL**  
AGENZIA VIAGGI  
di GUIDO AMENDOLA  
84013 CAVA DE' TIRRENI  
Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI  
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHI  
BIGLIETTI TEATRALI

**IL PORTICO**  
CENTRO D'ARTE E DI CULTURA  
Via Atenolfi, 26-28  
CAVA DE' TIRRENI  
Opere di  
AUTORI MODERNI  
ITALIANI e STRANIERI  
OSCAR BARBA  
concessionario unico

L'antica e rinomata  
**Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA**  
— COLONIALI —  
Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI  
con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'  
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI  
SPEZIE DI OGNI GENERE

**CAPUANO**  
VETRI - CRISTALLI - SPECCHI  
Per la tua casa  
Per il tuo ufficio  
per la tua azienda  
Via Biblioteca Avallone, 4



**Antonio Ugliano**

DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR  
Caso Centrale 1, 599 Tel. 842222 - Cava de' Tirreni

PIONEER - GRUNDIG - HITACHI - TEAC  
JBL - ORTOPHON - BASF

## CONSULTATE IL MAGO

## Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico Internazionale o riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fattucchiere.

Riceve ogni giorno in Via Tolomo, 3  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



## GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI  
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione d' Servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mecc. PIERINO MILITO  
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)  
Massimo rendimento - Massima Garanzia

## Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»  
Corso Italia, 251 - Tel. 84.16.26 - CAVA DE' TIRRENI  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI e COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari  
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

## Hotel Victoria - Ristorante Majorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SOUSISTI  
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali  
e banchetti - Tutti i comfort - Ameni giardini  
CAVA DE' TIRRENI - Telefono 84.10.64

## CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 68

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici - Lungomare Marconi, 65

## LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. VIII. Em. III

Io dormo tranquillo perchè la mia Assicurazione  
definisce anche sollecitamente i sinistri!

## Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 84.13.68 CAVA DE' TIRRENI

— QUALITA' — RAPIDITA' — PREZZO —

## ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 - CAVA DE' TIRRENI  
RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX  
FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE  
RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono  
non tolgono  
ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino  
Telefono 84.13.04

## ISTITUTO OTICO DI CAPUA

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Bausch & Lomb

Montature per occhiali Lenti da vista  
delle migliori marche di primissima qualità

## LA CAVESE - Spaccio ORTOFRUTTICOLI di ALFREDO ABATE

In via A. Sorrentino, 29 - Telefono 84.52.88  
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA  
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



## Tipografia MITILIA

Forniture per  
Enti ed Uffici

Partecipazioni  
di nascita, di nozze,  
prime comunioni  
Buste e fogli intestati

Tutti i lavori tipografici:  
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE  
Modulari, blocchi, manifesti  
CAVA DE' TIRRENI  
Borso Umberto, 325  
Telefono 84.23.28